

Con l'apostolo delle genti

Ugo Dove

Indetto il 28 giugno 2007, l'Anno Paolino è stato inaugurato da Papa Benedetto XVI con i primi vesperi della solennità dei Santi Pietro e Paolo nella Basilica romana di San Paolo fuori le Mura e durerà fino al 29 giugno 2009, per celebrare il bimillenario della sua nascita di San Paolo, collocata dagli studiosi tra il 7 e il 10 d.C. Così come annunciato per tempo dal Santo Padre, si svolgerà «in modo privilegiato» a Roma, nella Basilica sulla via Ostiense, dove sotto l'altare papale si conserva da venti secoli il sarcofago con i resti dell'apostolo Paolo e

dove la Santa Sede, in tempi recenti, ha mostrato particolare interesse a promuovere lo svolgimento di speciali eventi di carattere ecumenico. Ma iniziative analoghe a quelle romane potranno essere realizzate anche in ogni parte del mondo, nelle diocesi, nei santuari e nei luoghi di culto, da parte di istituzioni religiose, di studio o di assistenza, che portano il nome di San Paolo o che si ispirano alla sua figura e al suo insegnamento.

segue a pagina 8



Foto Agensir

PRIMO PIANO



Una guida per chi è senza dimora
3

VITA DIOCESANA



In Duomo si ricorda San Josemaría Escrivá de Balaguer
4

ATTUALITÀ ECCLESIALE



Il Cardinale Agostino Vallini nominato Vicario Generale di Roma
5

ATTUALITÀ



L'impegno della Diocesi per la salvaguardia del creato
11

●	Percorso di spiritualità dell'Ufficio giovani	2
●	L'Estate ragazzi al rione Luzzatti	5
●	La speranza è nelle nuove generazioni	6
●	L'indulgenza nell'Anno Paolino	8-9

Gli interventi

Andrea Acampa • Francesco Asti • Michele Borriello • Rosanna Bottiglieri • Filippo Cervone • Giovanni Colaleo • Alfonso d'Errico • Ugo Dove • Antonio Esposito • Salvatore Esposito • Angela Gelardi • Vito Gurrado • Rosaria La Greca • Paolo Melillo • Marta Palazzo • Giuseppe Pesce • Elena Scarici • Antonio Spagnoli • Angelo Vaccarella • Fabio Zavattaro.

●	Un ricordo del canonico Giulio Capone	10
●	"Giochi golosi" per la "Casa di Tonia"	12
●	Celebrazione a San Pietro apostolo	14
●	Alla Biblioteca nazionale voce ai lettori	15

La statua della Madonna di Fatima all'Addolorata alla Pigna

di Marta Palazzo

Domenica 22 giugno è giunta allo Stadio Collana, la statua della Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima, per la sua unica tappa napoletana, nel lungo itinerario italiano iniziato il 29 marzo e che si concluderà il 3 agosto.

Ad accoglierla oltre mille fedeli, che l'hanno accompagnata in processione per le vie del Vomero fino alla parrocchia dell'Addolorata alla Pigna che la ha ospitata fino al 29 giugno. Il pomeriggio è proseguito con la S. Messa concelebrata dal parroco don Vittorio Sommella e presieduta da monsignore Raffaele Ponte Vicario Episcopale per i Laici, lunghi momenti di raccoglimento e intensa suggestione durante l'Intronizzazione della Madonna con l'imposizione della corona del Rosario donatole dal Ven. Giovanni Paolo II nelle mani della Nostra Signora. «Maria viene a scuoterci, a consolarci, a parlarci, ad aiutarci a tornare al figlio suo Gesù, ci fa il dono di essere in mezzo a noi, affinché noi possiamo con Lei camminare fino a Dio», ci esorta nella sua ispirata omelia monsignore Ponte.

L'arrivo della statua della Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima deve essere un momento di riflessione sull'essere cristiani, in un mondo, ormai lontano dai valori della fede, dobbiamo meditare e prendere coscienza del messaggio che ci viene dalla Nostra Signora: «Non abbiate paura». Non dobbiamo avere paura di manifestare il nostro amore incondizionato nel Suo figlio, dobbiamo sconfiggere il timore di essere emarginati per il nostro credo, e soprattutto dobbiamo imparare a vivere la cristianità nei momenti difficili, come in quelli di gioia, nei rapporti con i nostri familiari, sul lavoro. Dobbiamo essere scossi da questo arrivo dal torpore delle nostre coscienze, ed è questo quello che si è visto in questo pomeriggio d'estate nelle strade del Vomero: gioia e sofferenza sacrificate in nome di un amore più grande e più degno.

La giornata dell'accoglienza si è conclusa con l'accensione della lampada e la preghiera dell'Italia e per il mondo alle 24,00, in molti sono accorsi nuovamente per vivere insieme ed in preghiera questo momento.

L'intensa settimana di celebrazioni e di preghiera, ha visto il susseguirsi di numerose presenze: mons. Angello Spinillo Vescovo di Reggio-Policastro, mons. Gennaro Pascarella Vescovo di Pozzuoli, mons. Giovanni D'Alise Vescovo di Ariano Irpino e Macedonia.

Concluso il percorso di spiritualità all'Eremo dei Camaldoli promosso dall'Ufficio di pastorale giovanile e guidato da don Sebastiano Pepe

In cammino con Cristo

di Rosaria La Greca

Un viaggio dentro se stessi, sotto la guida di Cristo, per scoprire Dio. Perché ogni giovane tra le tante scoperte non faccia mancare quella che è di importanza fondamentale per ogni essere umano: la scoperta personale di Gesù Cristo. Proprio per riscoprire Cristo, come avventura meravigliosa e sempre nuova, l'Ufficio di pastorale giovanile ha promosso un percorso di spiritualità per giovani vicini e lontani. Alla proposta di spiritualità, coordinata dal direttore Antonio D'Urso e guidata da don Sebastiano Pepe, svoltasi per una domenica al mese all'Eremo dei Camaldoli, dalle 9.30 alle 13,30, hanno aderito circa 50 giovani.

Il primo appuntamento il 16 dicembre per scoprire «Le radici» partendo da «La genealogia» da Mt 1,1-17. Il Vangelo è stata la guida da cui partire perché «la Bibbia - spiega D'Urso - diventa una bussola che indica la strada. Leggendo, si impara a conoscere Cristo. Nel leggere e rileggere un passaggio della Sacra Scrittura si colgono ogni volta gli elementi diversi, si fa una sosta interiore, in cui l'anima si volge a Dio cercando di capire quello che la sua parola dice in quel momento per la vita concreta».

«L'ascolto delle Scritture - continua D'Urso - si è composto di momenti diversi

ma complementari, tutti finalizzati all'incontro con Gesù. La Parola di Dio è stata studiata e pregata, letta e meditata, lasciata entrare nella propria vita spirituale affinché la trasformi e sostenga la fede. Lo scopo educativo e pastorale è introdurre i giovani ad una progressiva familiarità con il testo sacro, luogo fondamentale per la conoscenza del mistero di Cristo e nutrimento indispensabile per una preghiera matura».

Nel percorso tracciato da don Sebastiano sono stati individuati vari temi. Si è parlato della fiducia, della prova, della paura, dell'audacia, dell'innocenza, della riconciliazione per riflettere, alla luce della propria esperienza personale e del proprio vissuto, come riferisce Valeria Ditto, 35 anni, impegnata al Centro Pastorale giovanile Shekinà. Prima della celebrazione della Santa Messa, dopo la lettura del Vangelo, «i giovani - spiega Valeria - hanno avuto il loro spazio per la condivisione delle riflessioni individuali, un momento privilegiato durante il quale si è avuta l'opportunità di approfondire nei loro animi, il tema affrontato nella mattinata e far propri quei dettagli vissuti dai loro compagni di viaggio».

E don Sebastiano, nel corso degli incontri, ha cercato di far riflettere i giovani sulle tante domande di senso che i giovani si



pongono di fronte alla profonda tristezza, al vuoto nel cuore e non di rado alla disperazione che li assale.

«Come devo vivere la mia vita per non perderla? Su quale fondamento devo costruirla perché sia una vita veramente felice? Che cosa devo fare per dare un senso alla mia vita? Come devo comportarmi in situazioni di vita spesso complesse e difficili, nella famiglia, nella scuola, nell'università, nel lavoro, nella cerchia degli amici?». La risposta - come dicono i giovani nelle loro riflessioni a margine - è quella di costruire la vita su un fondamento solido, che renda capaci di resistere alle prove che non mancheranno mai. Un fondamento di roccia che si trova solo nell'ascolto di Gesù, nell'aver fiducia in lui. L'unico progetto di una vita veramente riuscita e felice.

Una forte esperienza di spiritualità per i giovani quella proposta dall'Ufficio di pastorale giovanile diocesano. Un'occasione che li ha aiutati a «fare il punto» sulla loro vita. Un'opportunità per incontrarsi ma anche un modo per «staccare la spina» per trovare il modo di riflettere nella bella cornice dell'Eremo e godere della preziosa ospitalità delle suore Brigidine. E «per poi - conclude D'Urso - certamente, recare a tutti il gioioso annuncio della speranza. Perché i giovani diventano sempre ambasciatori, e primi evangelizzatori per i loro coetanei. Nessun percorso di spiritualità può lasciare indifferenti, l'incontro con Cristo riesce sempre a scaldare il cuore e ad aprirlo alla speranza».



In processione con il beato Romano

di Angela Gelardi

Sabato 7 giugno nella Basilica di Santa Croce a Torre del Greco è stata esposta al culto dei fedeli la nuova effigie del Beato Vincenzo Romano, fortemente voluta e attesa dalla comunità di Santa Maria di Portosalvo e dal suo parroco Don Franco Riveccio. Questa statua, opera del maestro Stuflessler di Ortisei, esperto scultore del legno, è dapprima giunta in Santa Croce - la parrocchia di cui il Beato è stato curato per più di trent'anni e che lui stesso ha ricostruito materialmente e moralmente dopo la terribile eruzione del 1794 - dove è stata celebrata la Santa Messa, all'interno della quale il Rettore del Seminario Maggiore Don Antonio Serra ha benedetto la statua, consegnandola così al culto dei fedeli di Portosalvo, che si erano portati numerosi in Basilica.

Domenica 8 giugno ha invece avuto luogo la tanto agognata processione che ha condotto la Statua dalla Basilica nella sua casa di Portosalvo. Dopo un breve momento di preghiera e di riflessione, con cui il parroco di Santa Croce ha voluto salutare i presenti - fedeli tutti e portatori della Statua - ha avuto inizio la processione che ha toccato alcune strade del centro storico della città e soprattutto le zone appartenenti al territorio parrocchiale di Portosalvo. Questo peregrinare del Beato, che ha quasi fatto rivivere il suo camminare per le strade della città per donare a tutti la Parola di Dio e il Suo conforto, ha suscitato molta emozione nel cuore dei fedeli che sono accorsi in tantissimi per rendere omaggio al Parroco Santo. Molto forte è stato il momento in cui il Beato è arrivato nel bellissimo scenario del porto di Torre del Greco - in quella giornata reso ancora più

bello dalla luce del tramonto e dai colori nitidi del mare e del cielo - ed è stato rivolto verso il mare come in un silenzioso atto di affidamento di tutti gli operatori del mare a Lui, che tanto ha sostenuto i pescatori e le loro famiglie. Dopo la benedizione del porto da parte di don Franco, la processione è proseguita fino alla Parrocchia di Portosalvo, dove l'immagine sacra è stata accolta da applausi, canti e lacrime di gioia. Subito dopo la sua collocazione sull'altare, ha avuto inizio la Santa Messa presieduta dal Parroco di Portosalvo e concelebrata da Don Nicola Palomba, vice-parroco della Parrocchia torrese dello Spirito Santo. La chiesa era colma di fedeli accorsi anche da altre comunità, ma su tutto e tutti dominava il nostro amato Beato, che finalmente è arrivato nella casa che tanto lo ha atteso, in mezzo alla gente semplice, umile, quella gente che duecento anni fa trovava in Dio, grazie alla sua attenta cura, un po' di speranza e di conforto nelle tante difficoltà della vita.

La settimana che ha seguito la processione è stata ricca di momenti di preghiera e di riflessione: rosario con le meditazioni del Beato, messa serale con sacerdoti invitati per l'occasione, una piccola rappresentazione con 4 scene tratte dalla vita giovanile del Beato. A conclusione della settimana, sabato 14 ha avuto luogo la Messa di ringraziamento per il 25° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Don Franco Riveccio sulla banchina di levante, con la partecipazione dei compagni di ordinazione e di centinaia di fedeli. La liturgia è stata caratterizzata da canti vocazionali e da una processione offertoriale molto ricca, con richiami anche alla vita e all'impegno di don Franco. Il tutto si è concluso con una grande festa nel salone parrocchiale alla presenza di tutta la comunità.



Una guida per i senza dimora, un libricino tascabile che è dedicato alle persone più deboli, ai fragili, a coloro che vivono ai margini e, più di tutti, necessitano di aiuto ed attenzione soprattutto nei periodi estivi in cui la morsa del caldo si fa sentire più forte.

Un'iniziativa non nuova per la Comunità di Sant'Egidio che è arrivata, quest'anno, alla terza edizione e con notevoli novità.

La guida infatti è stata arricchita con più pagine, circa 20 in più con indirizzi delle mense di distribuzione gratuita dei pasti, dei luoghi in cui usufruire di un posto letto, dei centri per i servizi sanitari e sui centri d'impiego; in più due sezioni dedicate all'assistenza legale e alla residenza anagrafica.

«Questa guida è uno strumento pensato per chi vive per strada, le notizie sono scritte in modo essenziale e la grafica aiuta anche chi non conosce la lingua italiana» ha sottolineato Giuseppe Brancaccio nella conferenza di presentazione del libro, lunedì 30.

Aumentano le pagine della guida rispetto all'anno passato; ciò significa che aumenta la solidarietà, soprattutto per la distribuzione dei pasti, anche se sono presenti ancora forti lacune date dalla difficoltà ancora forte di trovare posti letto.

Benedetta Ferone, curatrice del progetto, ha chiarito il lavoro di ricerca alla base dell'ideazione di quest'anno: «La guida è dedicata a Elisa, perché lei è la prima persona che abbiamo incontrato ed è per noi il simbolo di tutti i nostri amici che incontriamo quotidianamente per strada. La buona notizia è sicuramente che la solidarietà aumenta anche se permane il problema del dove dormire. Abbiamo poi introdotto la sezione dedicata al lavoro perché quello è per noi il punto dolente, è la perdita del lavoro che fa scivolare nella condizio-

Presentata la guida di Sant'Egidio per i senza dimora, quest'anno ancora più ricca

Un aiuto in città

servizio a cura di Rosanna Bottiglieri



ne di essere senza fissa dimora».

Alla base vi è il lavoro di volontariato svolto costantemente dai membri della comunità che porta a venire a contatto con vecchie realtà e nuove problematiche: la presenza sempre maggiore fra le persone che vivono per strada di immigrati extracomunitari privi di tutela, soprattutto nel mondo del lavoro, l'aumento della percentuale di presenza femminile rispetto al passato.

Questo libro è stato pensato, però, non solo per chi vive per strada, anche per coloro che, sempre in un numero maggiore, si trovano a vivere una condizione al margine «C'è un gran numero di persone che

vivono sulla soglia della vita di strada, noi stessi abbiamo intrapreso un lavoro di ricerca per individuarli, nell'area nord di Napoli, ad esempio; sono coloro che vivono una situazione precaria abitativa, hanno lavori precari e non riescono a trovare le risorse sufficienti per abitare in una casa dignitosa».

Il problema principale richiamato dalla maggioranza delle persone, ciò che fa sprofondare nella condizione di clochard è, oggi, soprattutto, la perdita del posto di lavoro. La guida sarà distribuita dai volontari della comunità e presso i centri in modo da raggiungere nel modo più semplice e veloce possibile i destinatari.

Utile anche il coinvolgimento delle istituzioni, presenti alla conferenza grazie alla presenza del coordinatore all'assessorato alle politiche sociali Antonio Oddati, che ha ricalcato l'importanza della promozioni di iniziative simili: «Due dimensioni si coniugano qui oggi: la prima è data dall'organizzazione dei servizi per la persona, la seconda dalla possibilità di comunicare il sociale, è il sociale che prova a parlare. Certo non si può non sottolineare una fragilità istituzionale delle strutture atte ad operare nel campo del sociale, sono strutture debolissime che non sono in grado di organizzare un sistema di offerta alla persona; per questo l'importanza di questo libro come strumento tra tutti quelli messi in campo».



L'allarme si misura in gradi Celsius

Il troppo caldo o al contrario il rigido freddo invernale sono tra le cause del decesso di molte persone che vivono ai margini delle nostre metropoli. E, quindi, se l'appello all'attenzione per l'afa estiva colpisce con riguardo soprattutto alla condizione degli anziani e dei bambini, non può prescindere da un'attenzione maggiore nei confronti di coloro che, vivendo per la strada, sono più esposti alle condizioni atmosferiche e meno preparati e, quindi, fisicamente più deboli ad affrontarle. L'allarme per le condizioni climatiche dettato dalla Protezione civile, anche quest'anno, ha dunque spinto la Comunità di Sant'Egidio a lanciare, il 30 giugno scorso, un appello affinché le campagne preventive non siano rivolte solo verso chi sa e può difendersi ma anche nei confronti di tutti coloro che vivono per strada e subiscono l'afa senza avere possibilità di difesa.

Il modo di venire incontro ai più bisognosi è ancora cercato in un piano organizzativo che procuri un tempestivo intervento ad ogni allarme lanciato; per raggiungere ciò non basta solo l'aiuto dei volontari e delle associazioni, c'è bisogno di una collaborazione istituzionale. In particolare la comunità chiede la collaborazione della Protezione civile del Comune di Napoli e dei servizi sanitari. Le necessità di base da offrire sono nell'installazione di punti di raccolta diurna e notturna attrezzati con docce, lavanderie, servizi di offerta di vestiti e, soprattutto, di distribuzione di cibo e bevande nonché con la presenza di un aiuto sanitario. Questi luoghi rappresenterebbero punti di ristoro e di protezione dal caldo estivo e, per questo, devono essere facilmente raggiungibili e situati in punti cruciali della città.



Circa 1200 sono i senza fissa dimora a Napoli anche se la cifra non rispecchia in pieno la realtà a causa delle difficoltà di stima e dei cambiamenti repentini a cui questo fenomeno è soggetto dipendendo, oggi come oggi, dai flussi migratori nel nostro paese e dalle condizioni economiche e lavorative in continuo movimento. Ai 1200 sopra citati vanno aggiunti tutti coloro, e sono migliaia, che, pur non vivendo per la strada, si trovano a fronteggiare condizioni di vita al margine, in case fatiscenti o in baracche, quando non trovano rifugio nei cantieri o negli insediamenti industriali presso cui lavorano temporaneamente.

Le ragioni sono le più varie, diminuiscono i casi estremi legati alle malattie psichiche o a problemi nei rapporti familiari, aumentano le cause dovute alla perdita o alla precarietà del lavoro e quelle legate alla condizione di immigrato irregolare extracomunitario, rimangono costanti le cause dovute alla dipendenza da alcool o droghe.

La presenza maschile è sempre alta di circa l'85%; le donne sono in minoranza ma in aumento: «questo dato è indicativo di un cambiamento culturale: le donne non rientrano più come prima nella categorie protette» ha

Le cifre e le mappe del problema

sottolineato Giuseppe Brancaccio, con tutte le conseguenze che ciò comporta come l'esposizione ad un numero maggiore di violenze di ogni tipo, in aumento anche gli anziani lasciati soli e impoveriti dalla perdita del potere d'acquisto delle pensioni

Il 74% dei senza fissa dimora sono stranieri e la loro condizione è quella più articolata: costretti a sfuggire a situazioni critiche, vissute nel loro paese di origine, si ritrovano a vivere una condizione disagiata soprattutto nel lavoro, precario e non sicuro, non hanno forme di tutela ed un incidente sul posto di lavoro può compromettere le speranze di acquisto di un permesso di soggiorno o di attività future. Tipico anche il caso dell'immigrato regolare con un lavoro stabile che non riesce a vi-

vere in un locale dignitoso per l'alto tasso degli affitti e il salario troppo basso o quello delle badanti che possono vivere per un determinato periodo per strada, in attesa di un nuovo impiego

L'età media varia dai 35 ai 64 anni anche se la zona di Scampia è quella che fa registrare la più giovane età media e cioè tra i 19 e i 34 anni.

I luoghi di raccolta sono in genere periferici ma illuminati come la zona della stazione centrale o del Museo Nazionale e poi Scampia e l'area di San Giovanni e Barra ma anche a via Chiaia, alla Galleria Umberto e a piazza Plebiscito.

Non sono poi da dimenticare gli episodi di violenza che i barboni sono costretti a subire a volte anche solo per l'ostentazione della propria condizione o per l'intolleranza di un quartiere, questo costringe molti ad allontanarsi dalle zone più illuminate e, quindi più sicure, per cercare riparo altrove ma, anche in questo caso, corrono il rischio di essere soli e senza alcun tipo di soccorso in caso di bisogno; quindi indubbiamente il problema dell'accoglienza, della ricerca del posto letto, rimane ancora il principale con una risposta ancora non del tutto soddisfacente da parte delle istituzioni.

Una mostra fotografica sul Fondatore dell'Opus Dei

(g. c.) Notevole successo e interesse ha suscitato una mostra fotografica sulla vita di San Josemaria Escrivà fondatore dell'Opus Dei in occasione della festa liturgica del Santo, che il 26 giugno si celebra in tutto il mondo da sei anni a questa parte, e che i fedeli della Prelatura nell'anno in cui ricorre l'ottantesimo anniversario della fondazione dell'Opus Dei, hanno allestito nel Duomo di Napoli, nella basilica di Santa Restituta. La mostra che è stata inaugurata nel pomeriggio dello stesso giorno della festa, ripercorre attraverso trenta pannelli fotografici a colori, magnificamente illustrati, le tappe più importanti e significative della vita di San Josemaria e della storia dell'Opera.

I pannelli esposti in modo sequenziale riportavano le foto dei momenti più significativi della vita del santo, dalla nascita a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902, ai primi anni dell'infanzia, fino alla giovinezza in cui era studente universitario quando presagì la chiamata divina, che poi avvenne effettivamente e fu ordinato sacerdote a Saragozza il 28 marzo del 1925. Seguiva poi per Ispirazione divina la nascita dell'Opus Dei il 2 ottobre del 1928, la sua venuta in Italia a Roma e l'incontro con il Papa, fino all'inquadramento giuridico come Prelatura Personale decretata nel 1982 dopo la sua morte improvvisa avvenuta a Roma il 26 giugno del 1975 e la recente canonizzazione a Roma il 6 ottobre del 2002 sotto il pontificato del Santo Padre Giovanni Paolo II. La mostra che si è protratta fino a domenica 29 giugno ha avuto numerosissimi visitatori, molti stranieri, che incuriositi si avvicinavano ai responsabili della mostra per chiedere spiegazioni, ricevendo in omaggio l'immaginetta del santo, i notiziari e del materiale informativo, mentre per tutti coloro che volevano approfondire lo spirito dell'Opera erano in vendita i libri scritti da San Josemaria.



La festa di San Josemaria Escrivà. In cattedrale la solenne concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe

Il Santo della vita ordinaria

di Giovanni Colaleo

In tutto il mondo il 26 giugno, festa liturgica di San Josemaria Escrivà, fondatore dell'Opus Dei, sono state celebrate S. Messe in onore del santo.

Anche nella nostra città, come ormai è consuetudine da tanti anni, si è vissuta la festa di San Josemaria in un clima di autentica fede e gioiosa partecipazione, che ha visto i fedeli della Prelatura e tantissimi operatori e simpatizzanti, ritrovarsi sabato 28 giugno nel duomo di Napoli, per prendere parte ad una solenne concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe.

Prima dell'inizio della S. Messa, c'è stata una breve introduzione del Vicario della delegazione della Prelatura del Centro-Sud Italia con sede a Roma, don Normann Insam, che nel salutare l'Arcivescovo e ringraziarlo per l'affetto dimostrato, ha rivolto al Presule elogi per l'impegno che sta profondendo per indicare alla città di Napoli la strada da seguire, e per l'incitamento e la speranza che infonde nei napoletani a reagire ai tanti mali che assillano la nostra città.

Il messaggio che San Josemaria ha dato al mondo il 2 ottobre del 1928 è quanto mai attuale, e riguarda la stragrande maggioranza dei cristiani laici, infatti l'Opus Dei aiuta a trovare Cristo nel lavoro, nella vita familiare e in tutte le attività quotidiane.

Tutti i battezzati sono chiamati a seguire Cristo, a vivere il Vangelo e a farlo conoscere. L'Opus Dei ha lo scopo di contribuire a tale missione evangelizzatrice della Chiesa, incoraggiando nei fedeli cristiani di ogni condizione uno stile di vita pienamente coerente con la fede nelle circostanze quo-



tidiane, soprattutto attraverso la santificazione del lavoro e dei doveri del proprio stato.

San Josemaria è stato definito da Giovanni Paolo II nel giorno della canonizzazione avvenuta il 6 ottobre 2002 "il santo della vita ordinaria". «È in mezzo alle cose più materiali della terra che ci dobbiamo santificare, servendo Dio e tutti gli uomini», diceva il Fondatore dell'Opus Dei.

La famiglia, il matrimonio, il lavoro, l'occupazione di ogni momento: sono queste le occasioni abituali per stare con Cristo e per imitarlo, cercando di praticare la carità, la pazienza, l'umiltà, la laboriosità, la giustizia, la gioia, e in generale tutte le virtù umane e cristiane. Cercare la santità nel lavoro significa impegnarsi per svolgerlo bene, con competenza professionale e con senso cristiano, cioè per amore di Dio e per servire gli uomini. In questo modo, il lavoro ordinario diviene il luogo dell'incontro con Cristo.

Su questa linea si è sviluppata l'omelia che il Cardinale Sepe ha tenuto durante la celebrazione. L'Arcivescovo ha messo in risalto proprio questo aspetto fondamentale della spiritualità dell'Opera, la santificazione del lavoro professionale e dei doveri del proprio stato, ribadendo la necessità che il messaggio che San Josemaria ha dato al mondo deve essere portato in tutti gli ambiti della società.

Nel ringraziare i fedeli della Prelatura per quanto fanno per la città di Napoli, il Cardinale ha invocato su di loro la materna benedizione della Madonna e a fine celebrazione si è intrattenuto con amabilità ed affetto a quanti lo avvicinavano.

Incontro con don Gennaro Acampa nel 40° di sacerdozio

«Servizio e solo servizio»

di Filippo Cervone

Parrocchia di San Giovanni Maggiore, in pieno Centro antico di Napoli. Ricorrono i quaranta anni di sacerdozio del parroco, don Gennaro Acampa, dal quel 29 giugno 1968, quando il Cardinale Corrado Ursi lo ordinò insieme ad altri 16 compagni di studio. Per qualche mese cappellano in San Giovanni Maggiore, don Gennaro fu poi nominato parroco in Santa Maria Ognibene. Fu questa una esperienza molto intensa che certamente formò lo spirito sacerdotale del giovane presbitero preparandolo al ritorno in San Giovanni Maggiore.

Quali ricordi conserva dell'esperienza in Santa Maria Ognibene?

«Come un segno della Provvidenza. Sono stato ordinato nel 1968, dunque in piena contestazione, ed ho avuto l'opportunità di essere parroco in una realtà di grande povertà. Furono anni di assoluto impegno e di servizio a diretto contatto con la gente».

Se potesse riassumere in un motto il suo sacerdozio, quale sceglierebbe?

«Servizio e solo servizio: il sacerdozio è questo per me. Quando

alcuni parrocchiani mi comunicarono l'intenzione della comunità di organizzare festeggiamenti per il mio quarantennale io feci capire che avrei gradito, come regalo, che in chiesa fosse posto un'immagine del Card. Sisto Riario Sforza, allo scopo di ravvivare il ricordo e il culto di un grande vescovo di Napoli, figlio illustre di San Giovanni Maggiore».

Lei ha vissuto il suo ministero sotto la guida di tre Arcivescovi. Un pensiero su ognuno di loro?

«L'incessante apostolato del Cardinale Sepe è sotto gli occhi di tutti: è un Pastore molto presente e concreto. Nel settembre dello scorso anno ha visitato la nostra parrocchia accolto da una comunità gioiosa e partecipe. Con il Cardinale Giordano ho svolto gran parte del mio ministero e devo dire che ciò che più mi ha colpito della sua persona è stata la grande umanità. Al ricordo del cardinale Ursi, infine, resto indissolubilmente legato, padre infaticabile, premuroso ed esigente, attento alla centralità della liturgia, culmine e fonte della vita della Chiesa».

Compagnia di Gesù di Napoli

Ricorrenze sacerdotali

Diversi padri Gesuiti della Residenza del Gesù Nuovo di Napoli, nei mesi di giugno e luglio, ricordano la loro Ordinazione sacerdotale.

L'annuale ricorrenza è motivo di gioia e di riconoscenza al Signore. Anzitutto per ognuno di loro e per il loro familiari e amici. Ma anche per quanti nella Chiesa e nella comunità religiosa del Gesù Nuovo o altrove, usufruiscono, in vari modi, del loro ministero presbiterale.

Attraverso il servizio della Parola e dei sacramenti, particolarmente della Riconciliazione e della Penitenza, ma anche con la testimonianza della loro fedeltà a Cristo, alla Chiesa e alla Compagnia di Gesù, essi cercano, nonostante l'età avanzata ed i limiti che essa comporta, di essere segno del Cristo nella comunità ecclesiale e nel popolo di Dio.

Questi i Padri che hanno ricordato l'anniversario, con le relative date, nel mese di giugno: Vincenzo Tritto (22); Patrik Koval (23); Virginio Spicacci (24); Armando Gargiulo (29).

Per il mese di luglio: Giovanni Trono (2); Sabino Lenoci (4); Domenico Correrà (5); Massimo Rastrelli (6); Giuseppe Bortone, Amedeo Paolino e Francesco Passidomo (7); Giuseppe Gambino e Giuseppe Samà ((9); Francesco De Leonardis, Pasquale Puca e Luigi Rossi (9); Giovanni Colapietro, Filippo Iappelli e Domenico Parrella (10); Rolando Palazzeschi e Vittorio Pirro (12); Alfredo Marranzini (13); Biagio Russo (21); Sebastiano Esposito (26).

Nel ringraziare il Signore per il dono del loro ministero presbiterale gli chiediamo anche di chiamare ancora molti giovani perché siano a suo servizio come presbiteri nella Compagnia di Gesù.

*Il Cardinale Agostino Vallini nominato da Benedetto XVI
Vicario generale per la Diocesi di Roma*

A servizio del Papa

Il Cardinale Agostino Vallini, canonista e prefetto del Tribunale della Segnatura Apostolica, è il nuovo Cardinale Vicario di Roma. Vallini, 68 anni, prende il posto di Camillo Ruini che lascia l'incarico dopo 17 anni e mezzo.

È nato a Poli (provincia di Roma e diocesi di Tivoli), il 17 aprile 1940, si trasferisce con la famiglia a Napoli, dopo la seconda guerra mondiale. Entrato in seminario nel 1952, viene ordinato sacerdote il 19 luglio 1964. Nello stesso anno viene inviato a Roma a specializzarsi in diritto canonico. Conclusi gli studi romani nel 1969, ritorna a Napoli dove comincia ad insegnare diritto canonico. Dopo due anni, su proposta del rettore magnifico della Lateranense, mons. Pietro Pavan, viene chiamato a ricoprire l'incarico di docente di Diritto pubblico ecclesiastico, con l'impegno di rivedere l'impostazione e il programma della disciplina secondo gli orientamenti conciliari. Nel 1978 lascia l'insegnamento al Laterano per fare ritorno a Napoli, chiamato dal Cardinale Corrado Ursi, che lo nomina rettore del Seminario Maggiore, ufficio ricoperto fino al 1987, allorché nominato decano della sezione S. Tommaso della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Il 23 marzo 1989 Giovanni Paolo II lo elegge alla Chiesa titolare di Tortiboli, nominandolo Vescovo ausiliare di Napoli. Riceve l'ordinazione episcopale il 13 maggio successivo. Dopo 11 anni di servizio a Napoli, il 13 novembre 1999 viene trasferito alla Chiesa suburbicaria di Albano, dove esercita il ministero episcopale per 5 anni. In seno alla Cei è per molti anni membro della Commissione per i problemi giuridici e, da ultimo, presiden-



Foto AgenSir

Gli auguri dell'Arcivescovo

La Chiesa di Napoli gioisce perché Lei, suo amato e diletto figlio, è stato chiamato dalla Provvidenza di Dio a servire Cristo come Vicario del Santo Padre nella Diocesi di Roma.

Rimangono stretti i legami affettivi e spirituali che La tengono unita alla nostra Comunità che L'ha vista crescere nella fede e ha goduto del Suo saggio e sapiente ministero pastorale come sacerdote e Vescovo.

A nome intera Arcidiocesi assicuro speciale preghiera per Suo alto incarico, che, certamente, assolverà con spirito di dedizione e con l'instancabile impegno di sempre.

Mentre La saluto fraternamente, Le faccio pervenire gli auguri sinceri di tutta la nostra amata diocesi.

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

te del Comitato per gli enti e beni ecclesiastici. Il 27 maggio 2004 viene nominato da Giovanni Paolo II prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura apostolica, promuovendolo in pari tempo alla dignità di arcivescovo. Da Benedetto XVI viene creato e pubblicato cardinale nel Concistoro del 24 marzo 2006. Il card. Agostino Vallini è membro di diverse Congregazioni: delle Cause dei Santi; per i vescovi; per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica; per l'evanglizzazione dei popoli; del Pontificio Consiglio per i testi legislativi; dell'amministrazione del Patrimonio della sede apostolica.

Il Papa nell'annunciare la nomina del Cardinale Vallini a Vicario del Papa ha avuto parole di incoraggiamento: «Lo saluto con grande affetto e lo accolgo nel nuovo incarico che gli affido tenendo conto della sua esperienza pastorale, maturata dapprima quale ausiliare nella grande diocesi di Napoli e poi come vescovo di Albano; esperienze a cui egli unisce provate doti di saggezza e di affabilità». Con sentimenti di «profonda gratitudine» e insieme di «stupore e umana trepidazione», il Cardinale Agostino Vallini ha accolto la nomina e ha subito fissato «nell'emergenza educativa» il suo obiettivo per il prossimo anno pastorale. «Da oggi viene chiesto anche a me, come membro di questa chiesa e per la responsabilità pastorale che ella mi affida - ha affermato Vallini rivolgendosi al Papa durante la cerimonia - di dedicarmi interamente agli obiettivi dell'emergenza educativa nell'ottica della speranza teologica».

Marcia silenziosa e pacifica organizzata alla Sacra Famiglia al Rione Luzzatti dove si porta avanti un percorso di oratorio estivo per 350 bambini

L'Estate ragazzi alla parrocchia della Sacra Famiglia al rione Luzzatti è una splendida realtà. 350 bambini frequentano l'oratorio diretto dal vice-parroco, don Rosario Alvino coadiuvato da venti volontari adulti e da circa 80 giovani. Una boccata di ossigeno in un quartiere dove i servizi sono veramente pochi. Eppure anche qui c'è chi non comprende lo spirito di servizio con cui i sacerdoti, oltre a padre Rosario il parroco padre Vincenzo Molinari, religiosi appartenente all'ordine dei Giuseppini del Murialdo, lavorano per i bambini e i ragazzi del quartiere. Non lo deve certamente aver capito il papà e la famiglia di un bambino, che era stato invitato da padre Rosario ad andare a giocare prendendolo per la maglietta, che ha agredito e picchiato padre Rosario, «colpevole» di aver messo le mani addosso al piccolo. Per questo i sacerdoti hanno organizzato, venerdì 27 giugno scorso, una fiaccolata pacifica contro la violenza che si è snodata per le strade del quartiere. Per un giorno l'oratorio è stato chiuso, perché spiega padre Rosario, «l'aggressione non ha colpito noi, ma l'oratorio, lo spirito con cui noi consideriamo i bambini, abbiamo semplicemente voluto testimoniare il nostro impegno e il nostro desiderio di pace, giustizia e legalità».

«Questa fiaccolata vuole essere non solo una risposta pacifica e di non violenza - tiene a precisare padre Fernando Angelini - ad un episodio che ci dispiace ma anche un evento che si inserisce a pieno nelle nostre attività, visto che proprio quest'anno abbiamo incentrato l'Estate Ragazzi sul tema della legalità. Abbiamo invitato tutti i genitori dei bambini che frequentano l'oratorio e naturalmente la gente del quartiere. Teniamo con noi i ragazzi mattina e pomeriggio - aggiunge - con diversi percorsi educativi e di

L'Estate Ragazzi dei Padri Giuseppini

di **Elena Scarici**



intrattenimento». Al mattino i ragazzi dell'oratorio dopo un percorso formativo (attraverso incontri con esperti) giocano all'aperto, pallone, tennis, giochi di squadra, il pomeriggio invece si dedicano ai laboratori artigianali, e di manipolazione. L'Estate alla Sacra Famiglia dura circa un mese dal 10 giugno al 10 luglio, ma con i ragazzi i religiosi ci stanno tutto l'anno. «Durante l'inverno facciamo doposcuola dalle 15 alle 18 - prosegue padre Fernando - e con il progetto dell'Isola del sorriso portiamo avanti l'oratorio per i bambini delle elementari

e per quelli delle medie tutto l'anno». Prima della fiaccolata, in chiesa, il parroco, visibilmente commosso ha letto il Vangelo, «Non era mai stato tanto difficile leggere un brano della Parola di Dio - ha ricordato padre Vincenzo - ma noi non siamo arrabbiati, anzi abbiamo già perdonato, l'importante è andare avanti per il bene dei nostri ragazzi».

Solidale la reazione anche da parte degli altri sacerdoti, alcuni dei quali, proprio come i due religiosi, sono impegnati nel campo dell'educazione dei giovani. È il caso di don Tonino Palmese, sacerdote salesiano e direttore dell'Ufficio della Diocesi per la giustizia e la pace.

«Questo episodio dice fondamentalmente due cose: la prima è il clima di violenza generalizzato che ci circonda e che fa sentire tutti autorizzati a rispondere con la sopraffazione a qualunque fatto che possa essere avvertito come tale (in questo caso il rimprovero al bambino). La seconda è che chiunque rivesta un ruolo di autorevolezza, rischia di scontrarsi con un modello educativo fragile da parte degli adulti che non fanno che accrescere il senso di confusione dei più piccoli che imparano a rispondere con la prevaricazione».

Gli fa eco don Pasquale Inconato, direttore presbitero dell'Ufficio di Pastorale giovanile che porta avanti un oratorio in un altro territorio difficile, quello di Ercolano. «I bambini vanno sempre tutelati, però insegnando loro che si sono dei valori e delle regole da rispettare, quelli che crescono senza no, vincendo sempre su tutto sono più a rischio di diventare preda della malavita. Positiva poi la scelta della fiaccolata: bisogna sempre rispondere con la pace a qualsiasi tentativo di violenza, solo così si può essere testimoni credibili rispetto ai giovani di legalità e giustizia».

Tribunale
Ecclesiastico
Regionale
Campano
e di Appello

Presentazione libri

Giovedì 17 luglio, alle ore 18, nel Salone del Palazzo Arcivescovile, largo Donnaregina 23, alla presenza del Card. Crescenzo Sepe, si terrà la presentazione del volume giuridico «Aequitas et Iustitia», in occasione dei 60 anni di vita presbiterale e di servizio presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano e di Appello di Mons. Vincenzo Scancararra e del volume di poesie «Voglia di volare», di padre Romualdo Gambale. Previsto un intervento di Paolo Moneta, presidente dell'Associazione Canonistica Italiana, ordinario di Diritto Canonico all'Università di Pisa, avvocato della Rota Romana.

SERPONE s.r.l.
casa fondata nel 1820 *al Duomo*

Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI - MARMI - VETRATE
ISTORLATE - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI



**Dal 1820
al servizio
del Clero
e dei Fedeli**

**Via Duomo, 287
Napoli
(angolo p.zza Nicola Amore)**

VISITATECI!!

Numero Verde Gratuito
800-211721

Ordinazioni sacerdotali in Santa Chiara

I Frati Minori della Provincia del SS. Cuore di Gesù di Napoli e Caserta, con gioia e gratitudine a Dio, annunciano l'ordinazione sacerdotale di fra Fedele Mattered e fra Nehemiasz Burzynski, per il dono dell'imposizione delle mani e della preghiera consacratoria di S. Em. Rev.ma Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Napoli.

La celebrazione avrà luogo domenica 6 luglio, alle ore 18.30, nella Basilica di Santa Chiara in Napoli.

Fra Nehemiasz Burzynski celebrerà la sua prima Messa solenne nella chiesa di San Francesco (San Pasquale) a Marcianise, lunedì 7 luglio, alle ore 18.

Fra Fedele Mattered celebrerà la sua prima Messa solenne nella Basilica Pontificia di San Vito Martire a Forio d'Ischia, martedì 15 luglio, alle ore 20.



apostolato liturgico

Suore Pie Discepolo del Divin Maestro



VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

I giovani e la speranza

di Michele Borriello

L'uomo - fin dalla sua giovane età o forse dall'età della ragione - cerca, spinto come da una esigenza forte interiore, di innalzarsi, di volare, di guardare e guardarsi dall'alto, ma per fare ciò ha bisogno di trovare punti di riferimento per tracciare una rotta al cammino della propria vita, per andare sempre avanti, superando gli ostacoli più impervi e i nonsensi, i vuoti che, nell'oggi, sembrano interrompere definitivamente, il suo peregrinare.

Questa inclinazione interiore che ci orienta nel nostro percorso verso un punto fermo, posto in alto, come un marinaio verso la Stella polare, e che ci dà la forza di non abbatteci, a ricominciare quando si sbaglia percorso e a rialzare lo sguardo quando ci si sente perduti, dicevamo, quel punto corrisponde alla speranza.

La speranza, termine questo che racchiude un atteggiamento esistenziale fondamentale, compagno di viaggio dell'uomo e che gli permette di scoprire e mantenere lo spessore e la profondità della propria esistenza, di sentirla come un qualcosa di durevole e, per alcuni, di eterno e come qualcosa di non esauribile, cioè orientata verso uno scopo, un fine, una mèta.

La speranza come dimensione esistenziale è innata nell'uomo, nasce e cresce con lui, ma ha bisogno di essere scoperta e conosciuta nella sua autenticità, alimentata e nel contempo rispettata. È possibile, al giorno d'oggi, riuscire a fare ciò?

Spesso si rischia che la speranza, una volta germogliata nel cuore, rimanga a livello superficiale, senza mettere radici profonde. È una speranza che rischia di affievolirsi causando problemi e disagi, in special modo, nei giovani. La speranza è una delle forze più grandi che muovono i giovani. Essi hanno, in genere, grandi speranze, vivono per i propri desideri, i propri ideali e, in particolare è questa dimensione, quella dell'ideale, a

dare fondamento e ad orientare quella reale.

E per molti giovani è sempre più facile cadere in tale situazione perdendo quell'equilibrio tra questi mondi, ideale e reale. E allora essi utilizzano, purtroppo e sempre più spesso, per colmare i vuoti e dimenticare l'insoddisfazione, le più estreme mediazioni che la società offre: droghe sempre più sofisticate e sempre più micidiali, alcool, miti e leggende metropolitane. E allora la



speranza si frantuma, fino a disintegrarsi: così i giovani rinunciano alla propria speranza, unico spiraglio di vera libertà e di autenticità, perdendo alla fin fine quella che è la vera e unica speranza che da sempre guida l'uomo, non solo come faro e mèta del suo cammino, ma come «via, verità e vita» (Gv 14, 6).

Non si dimentichi l'equazione: sono amato, dunque spero. Per chi crede e per quelli che hanno ancora un lungo cammi-

no da percorrere, sperare e avere fiducia in Dio è la stessa cosa. La virtù della speranza, infatti, non riguarda semplicemente il desiderio di bene per noi stessi, ma per tutti.

Quando Pietro scrive: «(Vi esorto ad essere) sempre pronti a rendere conto della speranza che è in voi» non intende soltanto per noi stessi, ma vuole ricordare che Cristo è morto per tutti. In Lui Dio si è mostrato Padre di tutti, e chi ha Dio per Padre non ha ragione di disperare.

È l'amore del Padre che fonda la speranza. Non perdi la speranza se sai di avere, a casa, Chi ti aspetta con amore. Tutto il meraviglioso libro di Osea è là a ricordarlo a Israele e così la Parabola del padre misericordioso (Lc 15, 11-32). Sapere di essere amati e attesi: ecco il fondamento dalla speranza. Ed il Padre, Dio della speranza «ci riempie di ogni gioia e di ogni pace nella fede, affinché si abbondi nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo» (Rom. 15, 13).

E nella Lettera agli Ebrei (6, 19-20) si legge: «Questa speranza la possediamo come ancora sicura e ferma della vita, che penetra oltre il velo (del tempio) dove Gesù è entrato per noi come precursore». Legati a Cristo, i giovani, come ad ancora sicura e ferma, a loro volta potranno diventare speranza: giovani uguale speranza.

Si impara così, anche dolorosamente, a fidarsi sempre meno di quella speranza non autentiche, quelle cieche ed egoistiche del nostro «io» ripiegato su se stesso, in favore della Speranza che ci innalza al di sopra delle cose terrene e ci rende liberi. Che permette di riconsiderare il proprio cammino da un'ottica più elevata, più ampia e realistica, seguendo il disegno d'amore che Dio ha pensato per ciascuno di noi. Se i giovani scopriranno questa speranza e allora la seguiranno, l'ameranno. E riconosceranno nel Volto di Cristo la vera Speranza.

Celebrato nella Chiesa della Vittoria l'anniversario di sacerdozio di don Franco B. Rapullino

La festa di tutti

La Chiesa della Vittoria era stracolma di gente, domenica 15 giugno, per il 28mo anniversario di sacerdozio di don Franco Rapullino. A festeggiarlo la mamma di 87 anni, la gente della Vittoria e zone limitrofe, il gruppo canto, i lettori, i ministranti, i giovani e il popolo di Santa Caterina a Formiello, dove don Franco è stato parroco per 19 anni.

Don Franco da sempre ama festeggiare questo anniversario, giorno, come afferma, in cui Dio «ha avuto pietà di lui e l'amato di un Amore eterno», ripensando alla splendida Cattedrale di Siena, alle parrocchie prima di San Magno e poi di Santa Lucia, a Siena, rettore della Contrada della Chiocciola, direttore del Centro Diocesano Vocazioni, Cappellano della Polizia di Stato al tempo in cui fu smilitarizzata, poi l'esperienza a Scampia a Napoli, a Cappella Cangiani accanto a mons. Tabasco, e infine a servizio del variopinto popolo di Santa Caterina a Formiello.

Tutta la comunità della Vittoria ha preparato con cura questo anniversario: i canti eseguiti dal neonato gruppo giovani con Enzo De Vendittis a capo, le letture e le preghiere scelte con il qualificato il servizio all'altare. È stato commovente vedere assieme i giovani di Portacapua e della Vittoria, universitari o giovani già realizzati professionalmente ma col candore dei piccoli ministranti che hanno

appena fatto la prima comunione.

È stato il giovane Enzo De Vendittis ad dare il benvenuto, a nome di tutta la comunità. «Oggi per don Franco è un giorno molto importante - ha detto nell'indirizzo di saluto -, e per questo è anche la nostra festa. La sua determinazione, la sua caparbia e la sua ironia talvolta pungente, hanno permesso a tanti di noi di sganciarci da una fede illusoria e fragile, aprendoci le porte al progetto di Dio sulla nostra comunità». «Don Franco non smette mai di dimostrare il suo affetto verso ognuno della comunità, affetto pienamente ricambiato - ha proseguito il giovane Enzo -; camminare insieme è più difficile che camminare da soli, ma noi siamo sicuri che camminando insieme si va più lontano. La maturità sta nel saper dare, non nel voler ricevere».

Dopo il saluto è iniziata la solenne liturgia. Il Vangelo è stato proclamato da Corrado, figlio della Comunità di S. Caterina adesso in Sant'Anna al trivio, seguito dall'omelia finemente articolata sul senso e il valore del sacerdozio ministeriale. I doni offertoriali sono stati portati all'altare da rappresentanti delle varie categorie della Vittoria e di Santa Caterina, assieme ad amici e parenti di don Franco. Dopo la Comunione, don Rapullino, radioso ma anche commosso, ha ripercorso le tappe del suo cammino, sottolineando che

i titolari delle Chiese da lui rette sono tutti martiri, per giungere a «la Vittoria» sul peccato per la vita eterna.

Durante la celebrazione il pensiero è andato anche all'Africa: «Da quando è qui con noi - ha ricordato De Vendittis -, ci ha comunicato l'amore per l'Africa, più precisamente per il Burkina Faso, luogo di sofferenza e degrado, dove, con altri sacerdoti, cerca di portare un po' di serenità. L'Africa è una realtà difficile che si scontra con il benessere del nostro quartiere: bambini scheletrici che muoiono per fame o per malattia, che non conoscono i giochi costosi e che si accontentano di poco per cercare un po' di felicità. È lì che Don Franco porta il suo affetto e i nostri sacrifici con cui cerchiamo di alleviare, per quanto possibile, la sofferenza di questi nostri fratelli, attraverso adozioni a distanza, donazioni economiche, invio di generi alimentari. Da quando Padre Franco è qui con noi l'Africa è diventata più vicina, ed ogni volta che si reca lì è come se ci andassimo tutti noi».

Al termine della celebrazione, sul sagrato, benevolmente, donato dal Comune di Napoli, come gesto d'amicizia, l'elegante e squisito rinfresco preparato da professionisti e dal gruppo giovani, per suggellare nella festa l'intensa e straordinaria esperienza spirituale vissuta nella celebrazione eucaristica.

6 luglio: XIV Domenica del Tempo Ordinario

La semplicità dei piccoli

di Francesco Asti

Gesù ringrazia Dio suo Padre, perché nella sua benevolenza ha deciso di rivelare la sua grandezza ai piccoli. La piccolezza diventa così la via maestra per conoscere i misteri di Dio; è la via dell'unione intima con Dio che si lascia catturare dai cuori semplici. Non è lo sterile intellettualismo che intende conoscere Dio come oggetto di studio, ma è l'amore travolgente che riconosce nell'Altro la fonte della propria gioia.

Il saggio e il dotto sono mossi dalla loro capacità tutta umana nell'investigare le realtà del mondo, dell'uomo e di Dio stesso, ma il piccolo è mosso nella conoscenza dall'amore che tutto trasforma; è spinto da Dio stesso, in quanto non vuole niente per se stesso, ma tutto deve essere donato a Dio. La sua stessa conoscenza è vera sapienza, perché dono dello Spirito di verità

che conduce il credente a Dio Trinità.

La semplicità dei piccoli viene descritta dagli uomini e dalle donne spirituali come dotta ignoranza, in quanto il conoscere non dipende dalle molteplici acquisizioni, ma dal gusto dell'amore che sorpassa ogni tipo di conoscenza umana. La piccolezza diventa, quindi, semplicità d'animo, per cui le due qualità dell'uomo risultano necessarie per entrare nella comunione con Dio.

Infatti Gesù stesso le addita come fondamentali, anzi le mostra nella sua persona. Quando afferma di imparare da lui, intende condurre il suo discepolo a prendere coscienza di come poter riabbracciare con sicurezza Dio Padre.

Un cuore umile e mite è traducibile con la semplicità e con la piccolezza d'animo. Il mite non è un remissivo, ma una persona semplice e docile che cerca il bene di

tutti e non il suo esclusivo.

L'essere piccolo è un modo di vivere che non corrisponde ad una infanzia prolungata per cui si è eternamente bambini anche nella fede, ma la condizione dell'amare e del conoscere, per cui tale esempio richiama i grandi del Antico e Nuovo Testamento che si lasciavano guidare da Dio per compiere imprese eroiche.

Gesù vuole che il suo discepolo sia accogliente come il suo maestro. Desidera mettersi a servizio dell'umanità sofferente, ma ciò deve essere tipico anche di coloro che lo seguiranno, in quanto hanno ricevuto dallo Spirito Santo le qualità utili per entrare nel mondo degli altri.

Riconosciamo nella nostra vita il ruolo fondamentale della semplicità, perché si possa essere graditi a Dio come una mamma che abbraccia il suo bambino.

AZIONE CATTOLICA

Alfabeto sociale

di Vito Gurrado

Organizzazioni non governative

Una Organizzazione non governativa (Ong) è una organizzazione che è indipendente dai governi e dalle loro politiche. Generalmente, anche se non sempre, si tratta di organizzazioni non aventi fini di lucro, che ottengono almeno una parte significativa dei loro introiti da fonti private, per lo più donazioni.

Le Ong esistono per una miriade di scopi, tipicamente per portare avanti le istanze politico-sociali dei propri membri, tra cui: ambiente, diritti umani, povertà, cooperazione allo sviluppo. In questo ultimo ambito le Ong, per motivazioni di carattere ideale o religioso, intendono impegnarsi a titolo privato e diretto, per dare un contributo alla soluzione dei problemi del sottosviluppo.

Queste, non avendo fonti di finanziamento istituzionali, ed essendo per statuto senza finalità di lucro, in ragione della filosofia umanitaria e sociale che le anima, realizzano le loro attività grazie a finanziamenti esterni, si basano sull'apporto di lavoro volontario, gratuito o semigratuito. I caratteri essenziali per definire un'organizzazione non governativa di cooperazione allo sviluppo, sono quindi costituiti dal carattere privato, non governativo dell'associazione, da quello dell'assenza di profitto nell'attività, da una forte spinta ideale, finalizzata all'obiettivo di contribuire allo sviluppo globale dei paesi socialmente ed economicamente più arretrati.

Recentemente Benedetto XVI, in occasione dell'incontro con i partecipanti al forum di organizzazioni non governative di ispirazione cattolica, ha espresso gratitudine e apprezzamento per il loro operato. Sua Santità ha inoltre affermato che «il compito immediato di operare per un giusto ordine nella società è proprio dei fedeli laici - nel caso della vita internazionale, dei diplomatici cristiani e dei membri delle Ong - che sono chiamati a partecipare in prima persona alla vita pubblica, a configurare rettamente la vita sociale, rispettandone la legittima autonomia e cooperando con gli altri cittadini secondo le rispettive competenze e sotto la propria responsabilità» (Deus Caritas est, 29).

RECENSIONI

Degni del Vangelo

L'autore, don Giuseppe Masiero, Assistente nazionale per il Settore Adulti dell'Azione Cattolica Italiana, ci rivolge l'invito di Paolo ad assumere con gioia la vita di Cristo nella concreta ferialità dei comportamenti personali e sociali. Il libro propone un percorso che si snoda attraverso i diversi temi del testo paolino: all'invito ad aprire il cuore e la mente, segue il richiamo ad un testimone esemplare (da Anna Politkovskaja a Walter Tobagi, da mons. Nyugen Van Thuan ad Annalena Tonelli, da Vittorio Bachelet a Rosario Livatino e Gino Pistoni).

L'ascolto della Parola è arricchito da preziose indicazioni per una lettura personale e comunitaria, che aiutano ad osservare il testo, ad interpretarlo correttamente e quindi ad applicarlo alla vita. Ogni parte si chiude, infine, con un invito alla preghiera impreziosito da vere e proprie perle spirituali, tratte dall'Esortazione di Paolo VI su *La gioia cristiana* e completate con alcune invocazioni conclusive.

Giuseppe Masiero

Cittadini degni del Vangelo. Il canto della gioia nella Lettera ai Filippesi

Editrice AVE, Roma 2008, pagine 128, euro 9.00

A cura di Antonio Spagnoli

XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù

In cammino verso Sydney

Parliamo della Confermazione

di Salvatore Esposito

L'unzione

L'unzione cresimale venne accolta dalla Chiesa latina nell'ottavo secolo, e certamente per essa veniva usato come in oriente il myron, l'olio profumato. Tuttavia però, prima del 180 dopo Cristo, Ireneo di Lione riferisce di una unzione in uso presso gli gnostici valentiniani della Gallia: «Dopo (il Battesimo) ungono con olio profumato colui che è rinato. Questo unguento dicono essere il segno della fragranza» (Adversus haereses I, 23, 3).

Ippolito Romano verso il 220 dopo Cristo parla ancora dell'uso dell'olio profumato, ma in quello stesso terzo secolo, in Africa, Tertulliano e Cipriano a proposito della Confermazione non si riferiscono più all'olio profumato, ma a un semplice olio chiamato chrisma (cfr. De Baptismo 7 ed Epistulae 70,2).

A Milano, Ambrogio (verso il 390) ricorda ancora l'olio profumato, mentre verso il 370 dopo Cristo Ottato di Milevi (Africa) parla soltanto di olio senza profumi. Anche Ilario di Poitiers e Agostino parlano di unzione fatta con olio semplice. Nel 382 Girolamo menziona il chrisma, cioè l'unzione postbattesimale con olio semplice. La situazione in occidente non cambia nel secolo V: basta leggere la lettera di Papa Innocenzo I al vescovo di Gubbio. La stessa situazione si presenta nel secolo VI, testimoniata nella famosa Lettera a Senario del 523.

La prima attestazione dell'unzione con l'olio misto a profumi risale alla fine del secolo VI. Nel Sermone 34 dello Pseudoagostino si parla dell'«unzione che, soave profumo, unge la testa degli infanti». Ritroviamo un'altra testimonianza nel secondo Concilio di Praga del 572 e in quello di Barcellona del 599.

Concludendo questa breve panoramica storica, è certo che dalla fine del sesto secolo in occidente, sia in Africa sia in Spagna e nella Gallia, si afferma l'uso dell'olio misto a profumo, il crisma, prima nell'unzione post-battesimale e poi in quella cresimale nell'ottavo secolo.

L'unzione è il segno dell'unzione spirituale che lo Spirito opera invisibilmente nell'anima del confermato, e dal momento che l'olio ha fra le sue proprietà anche quella di penetrare in profondità imbevendo di sé le cose, esprime pure la permanenza della grazia e della forza ricevuta alla Confermazione.

I battezzati, per mezzo della crismazione, sono assimilati a Cristo unto con l'olio di letizia, cioè con lo Spirito Santo che, donato ai confermandi, trasforma il loro essere interiore. È un'autentica «cristificazione nello Spirito». Ambrogio nel «De sacramentis» scrive: «L'organismo soprannaturale del battezzato si consolida e raggiunge (con la Cresima) le sue piene dimensioni mediante una perfetta configurazione a Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo».



Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Francescane di Sant'Antonio

La Fondatrice, Suor Maria Luigia del Cuore di Gesù, (al secolo Fortunatina De Nicola) nacque a Napoli, quartiere di San Pietro a Patierno, il 16 novembre del 1790. I suoi genitori timorati di Dio le conferirono una profonda formazione religiosa. Sin da piccola si consacrò a Dio. Metteva a dura prova il suo corpo con rigorosa disciplina, dormiva poco per pregare e si cibava solo di qualche tozzo di pane e pochi erbaggi cosparsi di cenere e mal conditi. Nel 1810, all'età di venti anni, vestì l'abito serafico di San Pietro d'Alcantara. Suo intento era di gustare l'eccelsa santità di San Francesco d'Assisi. Ottenne dal suo confessore il consenso di lasciare la casa dello zio dove era stata per molto tempo e vivere da sola.

Aprì un laboratorio di ricamo e cucito. La sua santità si divulgò presto e numerose giovinette vi accorsero. In tale abitazione diede inizio alla fondazione delle Solitarie Alcantarine. Nel maggio del 1822 ottenne l'approvazione sia da parte del Cardinale Ruffo Scilla che dalle autorità civili col Regio Decreto del 12 dicembre 1828.

In seguito fece domanda al Re di Napoli Francesco I e ottenne in gestione il soppresso convento di Santa Antonio ai Monti, il 2 febbraio del 1829, festa della purificazione di Maria. Ma il suo soggiorno lì fu brevissimo, perché già inferma: dopo il suo ingresso nel Monastero di Sant'Antonio ai Monti, infatti, si aggravò e il 2 marzo dello stesso anno rese la sua bella anima a Dio.

In seguito si susseguirono altre Madri Superiori e, nel 1921, Madre Chiara Lusciano che volle riformare il Monastero con nuove costituzioni approvate dal Cardinale Giuseppe Prisco che sostituì il nome di «Solitarie Alcantarine» con quello di «Suore Francescane di Sant'Antonio». Dalla semplice vita contemplativa si passò a quella attiva.

Carisma, spiritualità e opere

Pregheira, lavoro, penitenza. Servire Cristo nelle sue membra come ad esempio gli orfani, gli anziani, nelle scuole ed istituti educativi, apostolato nelle parrocchie. Scuole materne ed elementari, convitto per minori, laboratorio di ricamo e cucito, casa di riposo per gli anziani, catechismo nelle parrocchie e presso le scuole medie e magistrali.

(30. continua)

Le indulgenze per l'Anno Paolino

A tutti i singoli fedeli cristiani veramente pentiti che, debitamente purificati mediante il Sacramento della Penitenza e ristorati con la Sacra Comunione, piamente visiteranno in forma di pellegrinaggio la Basilica papale di San Paolo sulla via Ostiense e pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, è concessa e impartita l'Indulgenza plenaria della pena temporale per i loro peccati, una volta ottenuta da essi la remissione sacramentale e il perdono delle loro mancanze.

L'Indulgenza plenaria potrà essere lucrata dai fedeli cristiani sia per loro stessi, sia per i defunti.

I fedeli cristiani delle varie Chiese locali, adempite le consuete condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice), escluso qualsiasi affetto verso il peccato, potranno lucrare l'Indulgenza plenaria se parteciperanno devotamente a una sacra funzione o a un pio esercizio pubblicamente svolti in onore dell'Apostolo delle Genti. I fedeli, infine, impediti da malattia o da altra legittima e rilevante causa potranno anche loro conseguire l'Indulgenza plenaria, purché si uniscano spiritualmente a una celebrazione giubilare in onore di San Paolo, offrendo a Dio le loro preghiere e sofferenze per l'unità dei Cristiani.



Chiesa di San Paolo Maggiore. Nella monumentale chiesa del centro di Napoli è possibile ottenere l'indulgenza plenaria.

Inaugurato da Papa Benedetto XVI nella Basilica romana Con l'apostolo

SEGUE DALLA

L'Anno Paolino dunque è una provvidenziale occasione per riscoprire il messaggio di fede dell'Apostolo delle Genti, uno dei più grandi e incisivi presentatori della figura di Cristo e della dottrina della Redenzione, forse non sufficientemente conosciuto in tutto il suo insegnamento dai cattolici. È un tempo che ben si presta a essere vissuto attraverso un percorso di approfondimenti biblici e spirituali, di cultura e di arte, di missione e di dialogo, che da Roma si estenda a tutte le Chiese locali nei diversi continenti.

Con il coinvolgimento delle Chiese locali di ogni continente, già sensibilizzate dal centro promotore che ha sede presso la Basilica di San Paolo fuori le Mura, sono programmate molteplici iniziative liturgiche e culturali, incentrate sulla figura dell'Apostolo, sulla sua azione, i suoi viaggi e su quell'immensa ricchezza di dottrina contenuta nel suo epistolario. I pellegrinaggi ai luoghi che hanno visto agire San Paolo o che alla sua memoria sono tradizionalmente legati saranno parte rilevante del programma giubilare. È però desiderio particolare del Santo Padre che quest'anno venga vissuto in spirito ecumenico,



a destra e a sinistra: Lello da Orvieto, attr. (attivo a Napoli e R. Ritratto funerario dell'arcivescovo Uberto d'Ormont, tempera

Benedetto XVI e Bartolomeo I. La passione per l'unità dei cristiani nel segno di Paolo

L'abbraccio e la parola

di Fabio Zavattaro

L'immagine dei due apostoli, Pietro e Paolo, che si abbracciano è immagine stessa della Chiesa unita in un abbraccio fraterno. E le celebrazioni di sabato sera, i primi Vespri nella basilica di San Paolo fuori le mura, e di domenica in San Pietro, con la consegna del Pallio a 40 arcivescovi metropolitani, sono diventate occasione per Papa Benedetto di ribadire quella tensione verso l'unità delle Chiese che è impegno urgente.

Così il pregare assieme, Benedetto XVI e il patriarca Bartolomeo I, davanti la tomba di Paolo, e poi davanti a quella di Pietro, sono nuove occasioni per sottolineare il bisogno di unità: il martirio di Pietro e Paolo, dice il Papa, "nel più profondo, è la realizzazione di un abbraccio fraterno. Essi muoiono per l'unico Cristo e, nella testimonianza per la quale danno la vita, sono una cosa sola". Il sangue dei martiri "non invoca vendetta, ma riconcilia. Non si presenta come accusa, ma come «luce aurea», secondo le parole dell'inno dei primi Vespri: si presenta come forza dell'amore che supera l'odio e la violenza, fondando così una nuova città, una nuova comunità".

Per Papa Benedetto l'uomo di oggi ha bisogno di una "unità interiore" perché quella esterna "basata sulle cose materiali" fa "esplodere anche nuovi contrasti". Lo dice il Papa rivolgendosi a migliaia di fedeli, riuniti nella basilica di San Pietro per la solenne celebrazione. "Grazie alla tecnica dappertutto uguale, grazie alla rete mondiale di informazioni, come anche grazie al collegamento di interessi comuni esistono oggi nel mondo modi nuovi di unità, che però fanno esplodere anche nuovi contrasti e danno nuovo impulso a quelli vecchi. In mezzo a questa unità esterna, basata sulle cose materiali, abbiamo tanto più bisogno dell'unità interiore, che proviene dalla pace di Dio, unità

di tutti coloro che mediante Gesù Cristo sono diventati fratelli e sorelle. È questa la missione permanente di Pietro e anche il compito particolare affidato alla Chiesa di Roma". Missione che si esplicita nel far sì che la Chiesa "non si identifichi mai con una sola nazione, con una sola cultura, con un solo Stato. Che sia sempre la Chiesa di tutti. Che riunisca l'umanità al di là di ogni frontiera e, in mezzo alle divisioni di questo mondo, renda presente la pace di Dio, la forza riconciliatrice del suo amore".

Unità, dunque, che il Papa sottolinea anche con alcuni gesti. Oltre quelli già menzionati, di grande valore è l'aver ceduto la parola, nella basilica vaticana, al patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, che nel mondo ortodosso ha una primazia d'onore. Benedetto XVI gli ha chiesto di tenere l'omelia "per la grande festa dei Santi Pietro e Paolo, patroni di questa Chiesa di Roma e posti a fondamento, insieme agli altri apostoli, della Chiesa

una, santa, cattolica e apostolica". E poi la recita, insieme, della professione di fede, il credo, secondo il Simbolo niceno costantinopolitano nella lingua originale greca, secondo l'uso liturgico delle Chiese bizantine. "Al di là delle notevoli difficoltà che sussistono sulle note problematiche, desideriamo veramente e preghiamo assai per questo, che - ha affermato il Patriarca nell'omelia - queste difficoltà siano superate e che i problemi vengano meno, il più velocemente possibile, per raggiungere l'oggetto del desiderio finale a gloria di Dio". Bartolomeo ricorda che le due Chiese onorano e venerano sia Pietro, "che ha dato una confessione salvifica alla Divinità di Cristo", sia Paolo, "che ha proclamato questa confessione e fede fino ai confini dell'universo, in mezzo alle più inimmaginabili difficoltà e pericoli".

Bella poi l'immagine che il Patriarca ortodosso usa per ricordare i due apostoli: l'Oriente, dice, "li onora abitualmente anche attraverso un'icona comune, nella

quale o tengono nelle loro sante mani un piccolo veliero, che simboleggia la Chiesa, o si abbracciano l'un l'altro e si scambiano il bacio in Cristo. Proprio questo bacio - ha concluso Bartolomeo I, rivolgendosi al Papa - siamo venuti a scambiare con Voi".

Infine la benedizione impartita l'uno dopo l'altro, il Papa nella lingua della Chiesa di Roma, il latino, il Patriarca ortodosso nella lingua greca della chiesa d'Oriente.

Alla mente tornano i giorni del viaggio in Turchia e l'incontro nella sede del Fanar, novembre 2006, con quella benedizione insieme dalla loggia della sede del patriarcato ecumenico; quel tenersi per mano, quasi inizio di un nuovo cammino, che domenica, in San Pietro, ha avuto un altro momento forte.

C'è ancora strada da compiere, e ci sono differenze da colmare, ma gesti come quelli che abbiamo raccontati, vogliono dire molto e fanno ben sperare nel processo di unità della Chiesa.



Foto Agensir

La festa di San Paolo fuori le Mura l'Anno Paolino 2008-2009 Il libro delle genti

PRIMA PAGINA



Roma, prima metà del XIV secolo), San Paolo, particolare del
suo tavolo, cm 95 x 205, presso il Museo Diocesano di Napoli.

con una generosa e rinnovata tensione all'unità dei cristiani, e *in spirito missionario*, coltivato attraverso l'ascolto sapiente di Dio e la testimonianza credibile della santità. L'Anno Paolino offre molteplici spunti spirituali, pastorali e culturali, preziosi per il nostro tempo. Riscoprire San Paolo, accompagnandolo nei suoi viaggi missionari, raccontati con passione negli Atti degli Apostoli. Rileggere le tredici lettere scritte dall'Apostolo alle prime comunità cristiane per far rivivere i tempi sorgivi della Chiesa. Approfondire e vivere il «mistero di Cristo», così come annunciato con profondità spirituale da Paolo.

Alla luce del suo insegnamento, fare esperienza della vivacità carismatica della Chiesa, riscoprendo funzioni e ruoli di servizio all'interno della comunità credente. Pregare per l'unità di tutti i cristiani. Adoperarsi a favore dell'azione missionaria della Chiesa. Esercitarsi nella pratica del pellegrinaggio, innanzitutto sulla tomba dell'Apostolo, ma anche nei luoghi che ne conservano la memoria, per partecipare del dono della indulgenza plenaria concessa dal Papa.

Ugo Dovere



Le lettere di San Paolo

L'insieme degli scritti di San Paolo giunti fino a noi – in tutto tredici lettere o epistole – è comunemente detto *Corpus Paulinum*, perché San Paolo vi compare esplicitamente citato come autore/mittente già nel primo versetto.

Nel Nuovo Testamento, per tradizione le lettere di San Paolo si trovano disposte non in ordine cronologico di composizione, bensì di grandezza. Esse sono: ai Romani, prima e seconda ai Corinzi, ai Galati, agli Efesini, ai Filippesi, ai Colossesi, prima e seconda ai Tessalonicesi, prima e seconda a Timoteo, a Tito e a Filemone.

Sette di esse sono ritenute autenticamente di Paolo, mentre non sembrano esserle quelle a Efesini e a Colossesi, la seconda ai Tessalonicesi, prima e seconda a Timoteo e quella a Tito.

In passato, prima di accurati studi esegetici, la tradizione ha incluso nel *Corpus* anche la lettera agli Ebrei e un'apocrifa lettera ai Laodicesi, che si apriva con la stessa intitolazione della lettera ai Galati.

Il Cardinale Sepe inaugura in Duomo l'Anno Paolino diocesano

di Andrea Acampa

In tutto il mondo, il 29 giugno, con uguale onore e venerazione si celebra il loro trionfo. Si tratta dei Santi Pietro e Paolo, i due apostoli che sigillarono con il martirio a Roma, verso l'anno 67, la loro testimonianza di fede.

La Chiesa di Napoli ed il suo Pastore, il cardinale Crescenzo Sepe hanno ricordato, domenica scorsa, in una chiesa Cattedrale gremita i due santi, inaugurando l'anno Paolino diocesano con un Solenne pontificale.

«La celebrazione eucaristica di oggi – ha affermato sua Eminenza – è un bel gesto di comunione con tutta la Chiesa. Il Papa l'ha voluto in tutte le chiese del Mondo e noi come diocesi di Napoli non potevamo non essere presenti. Abbiamo organizzato, inoltre, tutta una serie di iniziative che metteremo presto in atto. Ad esempio gli esercizi spirituali che faremo sulle orme dell'apostolo Paolo in Turchia per seguire

la vita di questo Santo anche fisicamente nel suo peregrinare».

Ancora una volta, dunque, il Duomo riacquista centralità nella vita religiosa e sociale dei napoletani grazie all'ennesimo evento solenne che ha visto la partecipazione di tantissimi fedeli.

«La gente di Napoli è aperta, è sensibile e buona – ha continuato l'Arcivescovo – si tratta solo di trovare il giusto modo per coinvolgerli ed invitarli a collaborare alle varie attività che riusciamo a mettere in campo».

L'anno Paolino è stato indetto da papa Benedetto XVI l'anno scorso durante i primi vesperi della solennità dei Santi Pietro e Paolo nella basilica di San Paolo a Roma.

Secondo gli storici, in questi anni, ricorre il bimillenario della nascita di San Paolo, colui che insieme a San Pietro ha fatto risuonare il messaggio evangelico nel mondo mediterraneo.

«Nel messaggio per l'indizione dell'anno Paolino – ha spiegato suor Teresa Beltramo – il Papa si è augurato che quest'anno possa essere un anno di approfondimento spirituale e culturale per conoscere la dimensione ecumenica della chiesa e favorire il dialogo interreligioso».

Così come la Basilica di San Paolo a Roma sta organizzando eventi importanti, anche Napoli non vuole essere da meno e si sta preparando per un anno interamente dedicato "all'apostolo delle genti".

«Noi suore Paoline di Napoli – ha concluso suor Teresa – abbiamo allestito in Cattedrale per tutti i fedeli ed i turisti una mostra dedicata alla vita ed all'azione missionaria del santo».

Tre sono, infine, le chiese dove sarà possibile – come in tutti gli eventi religiosi importanti – lucrare l'indulgenza nel corso dell'anno: la chiesa di San Paolo Maggiore a Napoli, la chiesa di San Paolo a Casoria e la chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Ponticelli.

Nella famiglia la chiamata alla santità

di Angelo Vaccarella

Sabato 28 giugno, in occasione del decimo anniversario della dedizione della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Napoli (Ponticelli) e del 25° anniversario sacerdotale del parroco don Raffaele Oliviero, il Cardinale Crescenzo Sepe si è unito all'intera comunità dei fedeli per festeggiare questi due importanti appuntamenti e per dare inizio all'anno Paolino, che terminerà il 29 giugno 2009. «Durante l'omelia, ha raccontato il parroco, l'Arcivescovo ci ha sorpresi tutti, annunciandoci una meravigliosa notizia: aveva scelto la nostra chiesa come luogo per guadagnare la indulgenza plenaria concessa dal Santo Padre Benedetto XVI, in occasione dell'Anno Paolino indetto per celebrare i duemila anni dalla nascita di San Paolo».

Ricordando, con il Catechismo della Chiesa Cattolica, che l'indulgenza plenaria è la remissione totale «dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa», essa si ottiene adempiendo le consuete condizioni: la confessione, la devota recita del Padre nostro e del Credo, aggiungendo pie invocazioni in onore della Beata Vergine Maria e di San Paolo, la comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Papa, praticate con l'animo veramente pentito e distaccato da qualsiasi peccato, anche veniale. «Da quasi due anni - ha spiegato don Raffaele Oliviero, abbiamo iniziato in parrocchia un itinerario ed un incontro con la Misericordia Divina. Ogni venerdì infatti, durante la celebrazione

Eucaristica, abbiamo introdotto la recita della Coroncina alla Divina Misericordia con l'intenzione di depositare ai piedi della Croce di Cristo il dolore e la sofferenza nella preghiera di guarigione e di liberazione. Allora, per questo anno paolino, vogliamo dare a tutti la possibilità di vivere la Messa del venerdì sperimentando alcuni aspetti della Misericordia di Gesù che è vivo: la guarigione dell'albero genealogia, la guarigione delle ferite dell'aborto, la guarigione in coppia. Abbiamo scelto questi tre aspetti del ministero di guarigione perché intendiamo lavorare per la famiglia, il luogo dove nasce la chiamata alla santità». Quando fu mandato a Ponticelli per essere il primo parroco e fondatore della comunità dei SS. Pietro e Paolo, don Raffaele ebbe la consapevolezza di «entrare in un luogo senza storia», come lui stesso dice, «chiamato a scrivere la prima pagina di storia con quelli che la provvidenza di Dio mi avrebbe mandato come collaboratori».

Questa parrocchia si gloria di un titolo di grande onore e rilievo, che è quello di essere dedicata ai principi degli apostoli Pietro e Paolo, perciò con grande impegno ed amore la comunità intera insieme al loro pastore, il prossimo 8 luglio, si incontrerà per meglio definire il programma pastorale e spirituale, percorso indispensabile per tutti quei pellegrini, che durante questo anno paolino, si recheranno nella loro chiesa, per incontrare il Dio della Misericordia e dell'amore attraverso l'esperienza del perdono.



Chiesa di San Paolo a Casoria. Anche qui è possibile lucrare l'indulgenza plenaria nel corso dell'Anno Paolino.

APPUNTAMENTI

Cenacolo di spiritualità missionaria

La Basilica dello Spirito Santo, in largo Sette Settembre (via Toledo), è sede del Cenacolo di spiritualità missionaria. Nei giorni feriali, Santa Messa, con riflessione al Vangelo, alle ore 9.15. Santa Messa festiva, con la liturgia delle Lodi, alle ore 10.30.

Il secondo e quarto martedì del mese, alle ore 10.15, liturgia delle Ore, Lectio divina dalla prima lettera di San Pietro Apostolo. Aggiornamento sul magistero della Chiesa e sul mondo e attività missionaria. Il terzo giovedì del mese, alle ore 10.15, adorazione eucaristica per le missioni e per le vocazioni missionarie sacerdotali, religiose e laiche.

Ufficio Famiglia - Usmi

La Pastorale Familiare con l'Usmi, (famiglie religiose di vita consacrata) ha organizzato tre giorni di spiritualità familiare negli spazi formativi delle famiglie religiose a Napoli. L'ultimo appuntamento è per sabato 12 luglio, dalle Suore Francescane dei Sacri Cuori, presso il Tempio dell'Incoronata a Capodimonte (tel. 081.741.58.70-081.741.31.60-suor Amabile).

San Vincenzo Pallotti

Presso la parrocchia San Vincenzo Pallotti, in via Manzoni 1/A Napoli, è in corso di svolgimento un itinerario spirituale con riflessioni sul Nuovo Testamento: Vangelo di San Luca. Gli incontri sono guidati da don Giuseppe Colantonio. L'appuntamento è per ogni giovedì, alle ore 17.

Per saperne di più sulla storia, le informazioni, i gruppi, le attività, le gallerie foto, la bacheca e i contatti, è possibile visitare il sito della parrocchia www.pallottininapoli.net

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 luglio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Seminario Arcivescovile

A tutti i parroci e sacerdoti si chiede di incoraggiare quei giovani che hanno mostrato un interesse per la vita sacerdotale. I Campi servono per un confronto sul cammino vocazionale, un approfondimento delle motivazioni possibili e una conoscenza del Seminario come comunità formativa.

Prossimo appuntamento: da giovedì 17 a domenica 20 luglio, in Seminario, per ragazzi dai 20 anni in su, Corso per l'Anno Propedeutico.

Un ricordo del canonico Giulio Capone

di Alfonso d'Errico

Non è facile penetrare nell'anima di chi fu segnato da Dio per una grande missione di bene nel mondo: tali e tanti sono i doni che si uniscono nella luce di una testimonianza. Giulio Capone fu l'antesignano dei Seminari Interdiocesani o, come si suol dire, Regionali. Per questa idea visse, sperò, operò. Napoli ottocentesca polarizza la vita e la cultura del Regno di cui era capitale. Conseguentemente anche la vita ecclesiastica trovava in Napoli il suo fulcro, il suo interesse. Nel numero sempre crescente di studenti, spesso goliardi e scanzonati, troviamo molti chierici delle province, esposti all'influsso negativo dell'ambiente. Fu questo spettacolo a suscitare la sollecitudine di Monsignor Angelo Antonio Scuotti, precettore dei Reali Principi, che presentava nel 1828 un progetto articolato in otto punti, le cui finalità erano precisamente quelle di preservare il buono spirito dei giovani sbalottati nel vortice della capitale. Il progetto dello Scuotti non andò in esecuzione a causa dei moti antigesuitici del Beneventano e la morte del re Francesco I avvenuta l'8 novembre 1830. Il seme ormai era stato gettato: e non mancò la mano generosa che curò lo sviluppo e la crescita della pianticella delicata. Fu appunto il Can. Giulio Capone, il quale, ricevuta l'idea come in eredità dal suo maestro, l'alimentò, la propose, la diffuse.

Sicché nel 1849 il Card. Sisto Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, stabilì di creare un Seminario centrale per i preti e i chierici "in sacris" delle province. Nel 1861, presso i Padri Gesuiti, l'opera ebbe inizio; il Card. Sforza contribuiva con la somma di 72.000 ducati, mentre il Can. Capone dava tutto il suo patrimonio. Però come ogni opera voluta e benedetta dalla Provvidenza, doveva chiedere a chi per essa si era offerto, il prezzo del sacrificio. Fu il ciclone dell'impresa garibaldina nel Regno delle due Sicilie (1860), a far crollare un'istituzione che era stata il sogno di cuori generosi e solleciti d'apostoli. Il dotto e pio Can. Giulio Capone moriva intanto il 23 gennaio 1863, e con lui pareva spe-

gnersi anche il grande ideale che egli aveva seguito e che l'Episcopato Meridionale aveva caldeggiato e proposto. Ma questo vuoto, questa morte era come il seme evangelico, caduto in terra, che proprio sulla sua distruzione si innesta rigogliosa la vita; ecco che nel 1876 il Seminario risorgeva, trasformato e perfezionato come "ospizio ecclesiastico di Maria" per le Diocesi del Mezzogiorno d'Italia. L'ospizio ebbe la sua lunga e laboriosa vita fino al 1908, in seguito ai nuovi programmi degli studi del Clero impartiti da S. Pio X.

Pur nell'essenza del maestro l'ospizio visse del suo spirito, si nutrì del suo pensiero. Noi non sapremmo, infatti, se ammirare nel Capone prima lo zelo di Sacerdote oppure la sua compiuta cultura.

Fu appassionatissimo per gli studi classici: poetò nel triplice idioma, greco, latino e

volgare, traduttore di Agostino e Cipriano, socio ordinario della insigne Accademia Ercolanese, meritò le lodi del Canzoni per la traduzione latina del 5 maggio e il plauso dell'Accademia di Parigi, per la sua erudita disquisizione "de ficu duplici" degli antichi, Concepì la cultura non come sterile erudizione, ma in funzione di vita e in chiave di apostolato. Per questo frequentò la scuola di musica e di medicina, istituì una biblioteca per i suoi giovani.

Inoltre non si sentì solo sacerdote del sapere, ma anche d'azione: infatti il Re Ferdinando II lo nominò Commissario del Pubblico Costume e la Regina Maria Teresa si serviva di lui per sovvenire gli indigenti, uffici che non si affidava se non a chi, prima di aver dispensato l'altrui, era pronto a prodigare il proprio. Per non dimenticare mai ciò che egli ha fatto e ci ha lasciato, per ben scolpire nel nostro animo il suo benefico ricordo, possiamo scolpire nella nostra memoria il giudizio completo e conciso dell'insigne latinista, il Can. Santamaria: "*Vir in amoenioribus et severioribus literis non mediocriter versatus. Ad hoc profusa est in pauperes liberalitate, et in promovendis clericorum studiis, nulli parcebat impenso. Ingentem pecuniae vim testamento reliquit, qua Seminarium externis clericis aperiretur.*"

Ancora oggi la benefica e lungimirante opera del Canonico Giulio Capone fa sentire i suoi effetti a vantaggio delle giovani leve del Santuario. Un annuo legato continua a sostenere anche se in piccola misura il Pontificio Seminario Campano di Posillipo, che sembra perpetuare il sogno d'un grande Seminario per tutto il meridione d'Italia, sogno che egli non poté vedere compiuto durante la sua vita dopo che il frutto dei suoi sforzi, il Seminario del Regno, era costretto a chiudere le sue porte dopo soli 51 mesi di vita. Come tante altre splendide figure del Clero Meridionale, Giulio Capone è purtroppo quasi ignoto anche a quanti hanno a cuore le sorti e la storia dei Seminari. Se queste righe serviranno a rivendicare la memoria e a suscitare un qualche interesse in futuri storici e ricercatori, non saranno state scritte invano.

“
Splendida figura
del clero meridionale,
antesignano
dei seminari
interdiocesani
”



Azione
Cattolica
Italiana

CAMPO
GIOVANISSIMI
Diocesi di Napoli

Stavolta
mi butto!

PROGRAMMA

- **Luogo:**.....Hotel Kristall - località Campitello Matese - 86027 San Massimo (CB)
- **Data:**.....dal 29 Agosto al 02 Settembre 2008
- **Quota di partecipazione:**.....€ 150 - € 160*

Monastero delle Carmelitane Scalze Teresiane
Chiesa dei SS. Giovanni e Teresa - Via Aro Mirelli 23 80122 Napoli

Settimana
in preparazione
della Solennità
della Beata Vergine
del Carmelo



Da lunedì 7 a venerdì 11 luglio:

Ore 17.30 Vespri e S. Rosario
18.30 S. Messa

Lunedì 14 e martedì 15 luglio

Ore 17.30 Vespri e S. Rosario
18.30 S. Messa

Mercoledì 16 luglio

Solennità

della B. Vergine del Carmelo

Ore 7,30 S. Messa conventuale

Ore 11,15 S. Messa

Ore 12,00 Supplica

Ore 17.30 Vespri e S. Rosario

Ore 18,30 S. Messa Solenne

A Pistoia il V Forum per la salvaguardia del creato, organizzato da Greenaccord

Si è svolto a Pistoia dal 20 al 22 giugno il V Forum per la salvaguardia del creato, organizzato da Greenaccord, alla presenza di oltre 70 giornalisti provenienti da tutta Italia. Il V forum ha avuto per tema "Il grido dei poveri e la salvaguardia del creato". Partito dalla consapevolezza che adoperarsi per la salvaguardia del creato equivale ad agire per combattere la povertà e migliorare la qualità della vita. Sempre ricco di spunti e di interventi qualificati, il Forum ha offerto una panoramica quanto mai varia ed articolata.

Particolarmente significativa la testimonianza offerta dal vescovo brasiliano Antonio Possamai, Vice Presidente della Commissione episcopale per l'Amazzonia, che nel corso del suo intervento dal titolo "Il grido che giunge dall'Amazzonia" ha denunciato con fermezza la gravissima situazione che sta portando alla distruzione della foresta amazzonica e dei suoi abitanti, nell'indifferenza generale e in nome degli interessi politici, della volontà dei grandi latifondisti e degli interessi economici nazionali e internazionali legati ai biofuel e alle industrie siderurgiche della regione.

«L'Amazzonia - ha detto Possamai - è uno dei più grandi e più complessi insieme di ecosistemi del mondo. Occupa un'area di 7.010.000 km² e corrisponde al 5% della superficie della Terra, al 40% dell'America Meridionale, al 59% del Brasile. Contiene il 20% della disponibilità mondiale di acqua dolce non congelata, l'80% dell'acqua disponibile nel territorio brasiliano. Riunisce il 34% delle riserve forestali del mondo ed una gigantesca riserva di minerali. Circa il 30% di tutte le specie di fauna e flora del mondo si trovano in questa regione. Bene, tutto questo, se si continua in questo modo, nell'arco di pochi anni sarà distrutto!».

In effetti, i dati forniti dal Ministero dell'Ambiente Brasiliano informano che, in

Combattere la povertà

servizio a cura di **Elena Scarici**

“ **L'intervento del vescovo brasiliano Antonio Possamai, vice presidente della Commissione episcopale per l'Amazzonia** ”

Amazzonia, sono stati disboscati 70.000.000 di ettari di foresta, di cui 22.000.000 negli ultimi dieci anni: una situazione insostenibile che, unita ai cambiamenti climatici, rischia di provocare la completa desertificazione della regione nell'arco di 50 anni. Una cosa inammissibile. «In Amazzonia - ha continuato Possamai per cercare di spiegare le



motivazioni di questo disastro - sta imperversando la storica disputa per l'occupazione del territorio. Questi conflitti, che segnano la regione ormai da decenni, sono il risultato di politiche pubbliche che negli anni hanno favorito il concentramento della proprietà, la "grilagem", ossia l'occupazione indebita e illegale di terra pubblica, e hanno generato l'attuale situazione di caos fondiario.

Il processo di occupazione del territorio - ha spiegato ancora Possamai - comincia con il disboscamento di grandi aree per lo sfruttamento del legno. In seguito, queste aree vengono destinate all'allevamento di bestiame di grande estensione, in particolare di quello bovino. Dopo l'allevamento di bovini viene la coltivazione della soia, prodotta in gran parte per l'esportazione, alla quale, negli ultimi anni, si è aggiunta la canna da zucchero, che soddisfa la vera ossessione per il biocarburante di cui è affetto il Governo e le esigenze delle grandi società che, inoltre, possiedono vaste estensioni di terra e le disboscano per piantare eucalipto e trasformarlo in carbone vegetale destinato alle industrie siderurgiche nella regione».

Una situazione inconcepibile, che reclama interventi importati da affiancare al grande impegno che, già a partire dagli anni '70, l'episcopato brasiliano ha profuso, alzando la sua voce profetica e annunciando i pericoli che le sempre più accelerate aggressioni contro l'Amazzonia avrebbero recato alla vita del territorio e dei suoi abitanti.

Gli auguri del Papa

Con gli auguri di Papa Benedetto XVI si sono conclusi i lavori del V Forum dell'Informazione Cattolica per la Salvaguardia del Creato,

Il messaggio del Papa è stato inviato tramite telegramma dal Segretario di Stato di Sua Santità, Cardinale Tarcisio Bertone e letto in sala da Monsignore Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, che durante il suo intervento ha anche sostenuto l'importanza di introdurre nel Codice di Diritto Canonico norme specifiche per la salvaguardia di tutte le creature della Terra. Questo il testo del messaggio del Papa: «Occasione Forum Informazione Cattolica per Salvaguardia Creato su tema 'Il Grido dei poveri e la Salvaguardia del Creato' Sommo Pontefice rivolge beneaugurante pensiero esprimendo apprezzamento per provvida iniziativa e mentre formula voti che importante assise promuovendo sempre più consapevole attenzione ai problemi ambientali susciti rinnovato impegno verso attese giustizia ultimi et profonda solidarietà verso povertà mondo globalizzato assicura suo orante ricordo per buon esito lavori congressuali et volentieri imparte at vostra eccellenza venerati presuli illustri relatori organizzatori et presenti tutti implorata benedizione apostolica».

Il cenacolo ecologico campano

Da un'idea e con il sostegno di Greenaccord si è costituito anche nella nostra Diocesi il Cenacolo ecologico campano. Un luogo di incontro e di programmazione per promuovere una corretta informazione sui temi della salvaguardia del creato, ma anche dove realizzare iniziative pastorali che possano concorrere al rispetto della natura. Il cenacolo sarà formato da giornalisti sensibili ai temi dell'ambiente ma anche da esperti (docenti universitari, responsabili di associazioni). Il cenacolo lavorerà in stretta collaborazione con l'Ufficio diocesano per la salvaguardia del creato diretto da don Tonino Palmese. Primo significativo impegno è l'adesione al progetto di Greenaccord per il calcolo dell'impronta ecologica su un campione di 500 famiglie che dovrebbe coinvolgere anche l'ufficio famiglia e quello di pastorale giovanile. In particolare per realizzare incontri forma-

tivi nelle parrocchie non solo per spiegare il progetto ma anche per educare ad un uso responsabile delle risorse. Calcolare l'impronta ecologica di una persona significa valutare quanta superficie essa occupa e quante risorse sfrutta.

Il progetto però ha anche un altro obiettivo, l'assunzione da parte delle parrocchie di un ruolo guida nella diffusione di stili di vita responsabili e coerenti con l'invito alla sobrietà e all'attenzione ai poveri contenuto nel messaggio cristiano. Il progetto permetterà anche di avere un quadro chiaro delle inefficienze e dei possibili cambiamenti attuabili per un uso più intelligente dell'energia e dei beni di consumo, offrendo una analisi su un campione significativo, utile anche per gli Enti e le Amministrazioni locali che hanno competenza nella gestione del territorio e nella pianificazione dei servizi.

La raccolta differenziata nelle parrocchie

Nel mese di febbraio è partito nella diocesi di Napoli, in collaborazione con l'Asia, il progetto "Per una Città che fa la differenza" come educazione dei cittadini di Napoli alla raccolta differenziata. Ventidue parrocchie di diverse zone della diocesi (Centro storico, Napoli centro, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, Vomero, Camaldoli, Secondigliano, Miano) hanno aderito al progetto e ricevuto ciascuna dall'Asia tre contenitori per raccogliere carta, plastica e alluminio nel proprio territorio. Dopo pochi giorni, altre diciannove parrocchie hanno chiesto di partecipare al progetto. Ad ogni parrocchia è stato assegnato un referente Asia, a cui poter rivolgersi per qualsiasi tipo di informazione o problema nella gestione della raccolta rifiuti. Le parrocchie, attraverso la distribuzione di volantini e locandine, che spiegavano il progetto e fornivano indicazioni sulla differenziazione dei materiali, si sono fatte promotrici di uno stile civile attento all'ambiente, esortando la gente delle proprie comunità a differenziare i rifiuti nelle proprie case e a portarli in giorni prestabiliti nelle parrocchie, negli appositi contenitori. Dopo tre mesi si è proceduto ad una verifica del progetto per capire quale fosse stata la risposta della gente, come fosse andato il rapporto di collaborazione con i referenti Asia. Riguardo l'educazione alla differenziata il riscontro è stato positivo, in quanto tutti i parroci hanno potuto affermare che la gente ha risposto molto bene all'iniziativa, contenta di poter fare qualcosa per cambiare, sbloccare l'emergenza rifiuti. Alcuni dei parroci aderenti al progetto hanno lamentato però qualche inadempienza da parte dell'Asia, nel non rispettare il giorno di prelievo del materiale. Molti parroci dovevano sollecitare ogni settimana che qualcuno venisse a prelevare tutti i materiali accumulati nei cortili delle parrocchie. Alla luce di quanto emerso, considerando che la gente risponde bene e ci crede, che la nostra missione cristiana comprende anche e soprattutto il nostro impegnarci nel quotidiano, nelle nostre città, prendendo a cuore i problemi che la riguardano, i parroci stanno continuando tenacemente questo progetto, ma richiedono anche una seria collaborazione da parte dell'ente Asia. Per andare avanti è importante che ci sia regolarità nei prelievi dei materiali, nel rispetto del giorno di prelievo, anzi che il prelievo ci sia più di una volta a settimana. Che il numero di contenitori per la raccolta sia di carta che di plastica sia adeguato all'ampiezza territoriale (per comunità grandi non bastano tre contenitori). Che si provveda anche alla raccolta di vetro e pile. Che ogni referente Asia sia attento e disponibile alla cura del progetto. Che si realizzi la promessa di donare giochi per gli oratori parrocchiali.

(Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile)

“ **Dobbiamo rimettere al centro le persone, soprattutto quelle che hanno esigenze primarie, le più povere. Per farlo occorre affrontare una grande sfida culturale che non può prescindere dall'alleanza tra ecologia della natura e l'ecologia umana.** (Monsignor Paolo Tarchi, direttore dell'Ufficio della Cei per la salvaguardia del creato) ”

250mila euro per i centri antifumo

La Giunta Regionale della Campania approva il piano "Azione tabagismo"

La Giunta Regionale della Campania ha stanziato 250 mila euro per il potenziamento e la creazione di ulteriori Centri Antifumo, e per realizzare interventi di informazione e prevenzione tra i giovani. Il provvedimento, proposto dall'Assessore regionale alla Sanità, è stato adottato in attuazione dell'adesione della Regione Campania al progetto nazionale del ministero della Salute "Sostegno alle iniziative di controllo del tabagismo". I Centri Antifumo che accederanno al finanziamento dovranno avere alcuni requisiti minimi, tra cui la gestione di un volume di attività non inferiore agli 80 pazienti all'anno. Per l'accesso agli stessi, è necessaria la prenotazione attraverso il CUP delle aziende sanitarie di riferimento, su richiesta del medico di medicina generale. Grande attenzione è riservata, inoltre, alla formazione del responsabile del Centro, sia esso un medico o uno psicologo, per il quale è prevista una preparazione specialistica accreditata ECM o comunque un'esperienza documentata svolta in programmi di cura delle persone soggette a comportamento d'abuso. Le prestazioni previste per avviare un percorso di trattamento individuale o di gruppo calibrato sul bisogno individuale sono test della dipendenza da fumo di tabacco, test motivazionale, misurazione del CO espirato. Il piano realizzato dalla Regione prevede altresì un ruolo ed un coinvolgimento importante del medico di medicina generale e quello del farmacista al fine di promuovere stili di vita sani. «Solo con un approccio integrato e sinergico - afferma l'assessore regionale alla Sanità Angelo Montemarano - sarà possibile raggiungere il duplice obiettivo di prevenzione dell'abitudine tabagica e di diagnosi e cura. Il centro antifumo, infatti, non può e non deve essere considerato come un'entità a se stante, bensì come parte integrante di una rete che mette in relazione i diversi attori coinvolti: il fumatore, il medico di medicina generale, il farmacista, il centro stesso e i servizi specialistici competenti presenti sul territorio». La Campania è la regione italiana a più alta densità di fumatori (26,9% contro una media nazionale del 22,7%) ed il fumo è oggi la principale causa di morte prevenibile. In Italia si calcolano, ogni anno, oltre 80.000 morti attribuibili al fumo di sigaretta: un terzo per malattie polmonari croniche, un terzo per tumori, soprattutto delle vie respiratorie, e un terzo per malattie cardiovascolari.

Ancora una volta un impegno concreto della Chiesa di Napoli per i tanti bambini in difficoltà. Un "fondo laboratorio giovani" da destinare a dei progetti di formazione artistica e professionale per i giovani da praticare nelle parrocchie. È questa l'idea in più del cardinale Crescenzo Sepe, l'ennesima iniziativa per strappare tantissimi giovani partenopei al malaffare ed alla camorra.

«Fare di Napoli un punto di riferimento artistico e sociale - ha affermato, lo scorso 28 giugno, durante l'incontro nel salone arcivescovile sua Eminenza - è senz'altro un'iniziativa lodevole. Noi non partiamo da zero, nelle parrocchie c'è già un grande lavoro con la possibilità di realizzare dei laboratori per insegnare ai giovani un mestiere come ad esempio lavorare la ceramica, il legno ed il ferro. Tante sono, infatti, le attività che possiamo realizzare nelle parrocchie togliendoli dalle strade e dando loro un'alternativa di lavoro concreta».

A lanciare il progetto insieme a sua Eminenza il presidente dell'associazione "Giochi Golosi Onlus" Gianni De Bury giunto, sabato scorso, in visita all'arcivescovo per consegnare il ricavato del progetto "Aiutaci ad aiutare". L'iniziativa realizzata dal 6 al 9 dicembre scorso, in piazza Dante, in occasione della prima edizione di "Giochi Golosi" tornerà anche quest'anno. Partirà, infatti, nel mese di settembre e terminerà con la cinque giorni di piazza Dante in programma dal 4 all'8 dicembre prossimi.

«Per l'anno 2007 - ha spiegato il presidente De Bury - abbiamo raccolto 15mila euro,

Giochi golosi per la casa di Tonia

di **Andrea Acampa**

speriamo di far crescere questa cifra portando un assegno con uno zero in più il prossimo anno qui da sua Eminenza».

“ **Consegnati 15mila euro raccolti dall'associazione durante la manifestazione tenutasi a piazza Dante lo scorso dicembre** ”

Il denaro andrà a sommarsi agli oltre 600mila euro raccolti dalla diocesi con l'iniziativa "In nome della vita", destinata quest'anno al progetto "la Casa di Tonia", struttura di accoglienza per mamme e bambini in difficoltà, fortemente voluta dall'arcivescovo di Napoli in ricordo di Tonia Accardo.

La struttura, verrà inaugurata il prossimo

dicembre, a Santa Maria degli Angeli alle Croci, nei pressi di piazza Carlo III. «Noi - ha sottolineato il vice presidente dell'associazione Edoardo De Bury - puntiamo molto sui laboratori per avvicinare i tanti giovani napoletani ad iniziative di solidarietà».

Nel nostro piccolo cerchiamo di fornire un contributo anche con iniziative di cultura ed arte di un certo livello affinché Napoli venga rilanciata come capitale di eventi importanti.

"Giochi golosi" ad esempio, è una manifestazione che sta crescendo, siamo affiancati e sostenuti nelle nostre attività dal Comune di Napoli e dalla Regione Campania e speriamo che diventi un appuntamento fisso per il periodo natalizio. Puntiamo, inoltre, su tante altre iniziative come il progetto educativo-scolastico che l'anno scorso ha visto tra attività extrascolastiche e scolastiche ben 2500 bambini presenti, quest'anno abbiamo l'obiettivo ambizioso di farne diventare 15mila».

Tra i presenti all'incontro anche il vicario episcopale alla carità don Gaetano Romano e don Antonio Loffredo direttore dell'ufficio per il lavoro e le attività sociali della curia, che hanno già avviato nelle loro parrocchie attività formative molto seguite dai giovani del territorio.

«Si tratta - ha detto don Antonio - di piccoli segnali per far rinascere la speranza, comuni ad un certo numero di parrocchie, grazie alla quale possiamo incidere sul sociale e sull'educazione dei giovani dando l'esempio anche a tante altre associazioni attive sul territorio partenopeo».



Rischia di chiudere il "progetto Chance"

di **Elena Scarici**

Dopo 10 anni il progetto Chance (maestri di strada) che si occupa di recuperare giovani che hanno abbandonato la scuola, rischia di chiudere: dieci anni in cui per almeno 150 ragazzi napoletani a rischio ogni anno si è fatto veramente tanto, un progetto sociale che rappresenta il fiore all'occhiello delle istituzioni napoletane. Per questo il 2 luglio in piazza Dante i rappresentanti di tre municipalità cittadine insieme ai docenti e alle istituzioni hanno consegnato agli allievi e ai genitori che hanno partecipato al Progetto Chance attestati di cittadinanza per il lavoro compiuto nell'ultimo anno. A giugno tutti gli allievi frequentanti hanno conseguito la licenza media; quelli che si erano licenziati l'anno precedente hanno completato anche il primo anno di scuola superiore, i loro genitori hanno frequentato un corso per diventare migliori genitori e migliori cittadini.

«Consegnare in piazza attestati ai giovani che studiano fa parte della metodologia del Progetto Chance che fa lezione di cittadinanza attiva, dimostrando ai giovani e alle loro famiglie quanto le istituzioni ci tengano al loro progresso civile - spiega il presidente Cesare Moreno - tutti gli anni si svolgono cerimonie del genere all'apertura e alla chiusura dell'anno scolastico. Quest'anno la cerimonia assume un particolare rilievo per due motivi: le municipalità si stanno concretamente impegnando perché Chance sia parte delle istituzioni del territorio che si occupano dei giovani, e dal prossimo anno il progetto potrebbe non avere più i finanziamenti comunali».

cupante, dopo dieci anni in cui il progetto ha dovuto superare incertezze e precarietà. I docenti e gli educatori ritengono di aver fatto un lavoro importante e hanno dato alla città un progetto conosciuto in Europa e nel mondo come uno di quelli che ha le metodologie più rigorose ed efficaci. Pensiamo proprio che nessuno voglia cancellare questa iniziativa, ma dobbiamo anche mobilitarci perché si facciano in tempo i passi necessari a far continuare e rilanciare questa attività indispensabile a recuperare migliaia di giovani che ogni anno lasciano la scuola, sprecano la propria intelligenza e la propria gioventù stando ai margini della vita civile". Il progetto ha compiuto passi da gigante tant'è che da quest'anno è una regolare scuola (denominata "Sezione associata Sperimentale di IPIA Sannino) che conta trenta insegnanti a titolo permanente ed effettivo e 30 educatori.

«Per questo chiediamo ai rappresentanti della Pubblica Amministrazione che ha sostenuto per questi giovani e per le loro famiglie un impegno supplementare di risorse professionali e finanziarie, di continuare a mantenere questo impegno anche per il futuro e che i sistematici elogi da parte delle autorità possano tradurre la stima in provvedimenti concreti» - conclude il presidente.

“ **Da 10 anni si occupa di recuperare giovani che hanno abbandonato la scuola. In forse il finanziamento per il prossimo anno** ”

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
www.8xmille.it

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA. **8x**
mille
CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

Masseria Luce: aspettando i lavori

di **Antonio Esposito**

Masseria Luce, una splendida struttura del Settecento, nel quartiere di San Pietro a Patierno, fu espropriata e ristrutturata dal Commissariato di Governo, a seguito del terremoto del 1980, per farla diventare un centro culturale. Costò più di un miliardo di lire. Terminati i lavori, fu abbandonata al degrado e alla devastazione diventando ricettacolo di auto rubate, rifugio per tossicodipendenti e delinquenti che la saccheggiarono asportando tutto quanto poteva essere trasportato.

Di fronte a questo scempio durato dieci anni, un gruppo di docenti e l'Unione Cattolica Operaia Maria SS. della Luce, celebrando il centenario dell'Associazione legata alla cappella annessa alla masseria, decisero, con l'aiuto della parrocchia, di porre fine a tutto questo. Fondarono un'associazione di volontariato denominata "Associazione Culturale Maria SS. della Luce", ristrutturarono come meglio poterono e con i fondi raccolti tra i cittadini, la cappella e la parte bassa della masseria creando dal nulla e poi gestendo per otto anni il museo-laboratorio della civiltà contadina.

Circa due anni fa, il Comune approvava lavori di manutenzione straordinaria che dovevano terminare a gennaio di quest'anno. Poi, come sempre succede, c'è stata la richiesta di ulteriore finanziamento, che è avvenuto e ormai la consegna sembrava imminente, tanto che di recente c'è stato un sopralluogo degli assessorati preposti e della municipalità per fare il punto della situazione. È auspicabile, a questo punto, che i lavori possano riprendere ed essere portati a compimento quanto prima.

Va ricordato che l'Associazione, composta soprattutto da docenti e contadini, in questi anni, oltre ad allestire il Museo con le sue tre sezioni: religiosità popolare, attrezzi agricoli e documentazione sui casali agricoli di Napoli, visitato da migliaia di persone, e da numerosissime scuole, ha svolto innumerevoli iniziative di carattere culturale e sociale anche in collaborazione con il Comune, la Regione, le Università, le parrocchie e le scuole ed ha contribuito, a salvare la settecentesca struttura dalle devastazioni e dal degrado a cui era andata incontro per abbandono negli anni precedenti dopo un primo restauro.

Gli attuali lavori di manutenzione straordinaria che dovevano terminare a dicembre del 2007 e per i quali sono stati spesi oltre quattrocentomila euro, sono ormai finiti, restano pochissime cose da fare. La struttura in pratica è abbandonata a se stessa con il rischio concreto che si possa ripetere quanto già successo dopo i primi lavori. Un appello pressante quindi nei confronti dell'amministrazione comunale, del sindaco, in particolare degli assessori al patrimonio e alla cultura, un appello alla municipalità, ai consiglieri comunali del territorio affinché non vada distrutto ciò che di buono si è realizzato in questi anni.

Festeggiamenti in onore di San Pietro Apostolo «Spezzare le catene del peccato»

di **Paolo Melillo**

«Fratelli, tutti noi siamo chiamati a edificare qui e ora il Regno di Dio nel nostro quartiere. Abbiamo consapevolezza di essere la Chiesa di Cristo ossia il Suo corpo e, come Sue membra sentiamo il dovere affascinante e impegnativo di dargli visibilità. Per questo chiediamo l'intercessione di S. Pietro - Patrono del nostro quartiere per realizzare quanto ci chiede: "Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile ma immortale, cioè dalla Parola di Dio viva ed eterna." (1Pr 1,22-23)». questa è stata l'esortazione rivolta ai fedeli dal parroco del Santuario Eucaristico S. Pietro Apostolo, don Francesco Cirino, coadiuvato dal novello viceparroco don Gennaro Capasso, in occasione dei festeggiamenti organizzati in onore del Santo Patrono.

Ricco di eventi è stato il programma dei festeggiamenti, iniziato con la Gara Podistica I° Memorial M. Marotta, con collaborazione dell'Associazione culturale Maria SS. Della Luce, svoltasi il 15 Giugno per le strade del quartiere, e proseguito con la significativa rappresentazione da parte del Gruppo Giovani Parrocchiale del musical sulla vita di S. Francesco d'Assisi, "Forza Venite Gente". Il 27 Giugno, alle ore 20,00, si è entrati nel cuore dei solenni festeggiamenti con l'accensione delle spettacolari luminarie, che hanno colorato a festa le vie del territorio, e con il corteo delle autorità religiose, politiche e militari, che insieme al popolo da Via Nuovo Tempio hanno raggiunto piazza Guarino deponendo innanzi al Monumento ai



Caduti una corona d'alloro, concludendo, poi, la serata con un vivace momento canoro.

Intense sono state le celebrazioni liturgiche del triduo di preparazione alla festività di S. Pietro Apostolo, culminata nella Solenne Processione Liturgica della Statua di S. Pietro e la Santa Messa conclusiva. Nella sua riflessione il parroco, riprendendo la prima lettura del giorno, ha sottolineato che anche noi, come Pietro in carcere, siamo legati da catene che ci impediscono di essere liberi; allo stesso modo, come Pietro si rende conto che è realtà la sua liberazione grazie all'angelo, anche noi prendiamo coscienza di poter spezzare, con la fede, le catene del relativismo, dell'orgoglio, del peccato.

Don Francesco Cirino chiarisce come la fede non è solo un fatto solo privato o personale, ma soprattutto deve avere un'espressione pubblica, concretizzandosi nella comunione e nella testimonianza di vita. Commosso manifesta il suo sentimento profondo di gioia per la fede autentica e radicata del popolo di Dio che è in San Pietro a Patierno, espressa in una partecipazione sentita e calorosa ai festeggiamenti. Infine ha espresso un particolare ringraziamento al Comitato dei Festeggiamenti, con presidente Mauro Barretta, perché composto da persone che, oltre ad adoperarsi per queste iniziative, seguono un cammino di fede e partecipano alla vita parrocchiale.

Nella suggestiva piazza del Santuario Eucaristico di San Pietro a Patierno, ragazzi, famiglie ed anziani si sono riuniti per un festoso momento con la serata canora e lo spettacolo di fuochi pirotecnici.

Il piccolo territorio di Casavatore non raggiunse mai una consistente estensione, tanto da divenire autonomo. Anticamente legato ai possedimenti dell'antica famiglia napoletana dei Caracciolo, il villaggio ebbe una propria amministrazione locale (Universitas) solo nel 1634, e per oltre un secolo (1809-1943) fu accorpato al vicino Comune di Casoria.

Diverse ipotesi avvolgono la nascita del villaggio, che sorge lungo un decumano di epoca romana (sulla direttrice Atella-Napoli). Erroneamente confuso con il borgo di San Salvatore, nei pressi di Casoria, la prima notizia inequivocabile sul paese di Casavatore si incontra sfogliando le decime del 1308, in cui compare un tale presbitero «Angelus de Casavatore».

Al confine con Casoria sorge la più antica cappella della zona, dedicata alla Madonna di Porziano, il cui nome rinvia ai possedimenti di epoca romana della gens Porzia. Accanto, nel Seicento era ancora fiorente una nota masseria-locanda, proprietà della ricca famiglia Comite.

Il centro storico del villaggio di Casavatore, invece, si sviluppò intorno ad un'altra cappella, dedicata a San Giovanni Battista, delle cui origini si sa purtroppo abbastanza poco. Le prime notizie, infatti, si incontrano solo in alcuni documenti del 1759-1764, che testimoniano i restauri voluti dall'Universitas.

Di certo, il titolo rinvia ai possedimenti nell'entroterra di una chiesa napoletana. Potrebbe trattarsi dell'antica chiesa di San Giovanni a mare, nei pressi del porto, alla quale nel XII secolo era

6 / Storie di paese Casavatore Il culto di San Giovanni Battista e la festa dei gigli

di **Giuseppe Pesce**

annesso un ospedale dell'ordine dei Gerosolimitani (istituzione per la quale erano certamente necessarie delle rendite fondiarie). Oppure, di una più recente chiesa di San Giovanni Battista, fondata nel 1593 dal nobile Francesco del Balzo, che pure vantava possedimenti nell'entroterra, al confine con il territorio aversano.

La chiesa di Casavatore, ristrutturata nel Settecento, presenta un interno in stile barocco, particolarmente ricco nella zona del presbitero, sormontato da una cupola affrescata. Il soffitto della navata è impreziosito da un dipinto (Martirio di san Giovanni) e sull'altare maggiore è collocata la statua lignea del santo, scolpita intorno al 1680 da Giacomo Colombo, allievo del Solimena. A



sinistra della semplice facciata si erge la torre campanaria, in muratura di tufo a vista, alla sommità della quale è collocato un orologio su ogni lato.

La festa di san Giovanni (24 giugno) è legata alla tradizionale Ballata dei gigli, caratteristici obelischi di legno e cartapesta, che si svolge la prima domenica di luglio. La festa, documentata dal 1896, è ispirata a quella più antica e famosa di Nola. Qui si svolgeva la fiera di san Paolino, un importante mercato di animali e generi alimentari, dove anche i casavatoresi portavano i loro prodotti tipici. Casavatore, infatti, vanta un'antica tradizione nella lavorazione di carni, salumi ed insaccati.

L'arte è preghiera

VI Edizione dedicata a "San Paolo"

È stata inaugurata sabato 28 giugno alle ore 18 e durerà fino al 31 luglio 2008, a Vico Equense, negli spazi della Venerabile Arciconfraternita dell'Assunta, in via Monsignor Natale-Centro Storico, la VI edizione de "L'Arte è Preghiera", dedicata quest'anno alla figura e alle opere di San Paolo, in occasione del suo duemillesimo della nascita.

La mostra, a cura della pittrice Rita Ragni, presenta una ventina di lavori: dalle interpretazioni fotografiche di Montella e D'Antico ai dipinti classicheggianti di Narciso, Senatore, Nigro, De Sanctis, Marrandino. Poi interpretano il tema con le loro specifiche sigle Rita Ragni, Bavenni,

Starace, Citro e Bellucci. Setiyo e Mercogliano interpretano il tema a quattro mani con un'opera che hanno intitolato: Chi chiama!, tra ori e trasparenze. Per il Maestro Roherssen, recentemente scomparso, la Mostra ha riservato l'omaggio dell'immagine della sua opera "Pace" espressamente eseguita, quale logo della locandina e del catalogo.

Ognuno è stato chiamato a realizzare una immagine inedita che interpretasse liberamente il tema, secondo approcci e procedure personalizzate, dal reperimento dei soggetti alla presentazione espositiva delle opere.

Postulazione

"Cardinale Sisto Riario Sforza"

Presso la sede della Postulazione sita in Curia al primo piano (Ufficio Unione Apostolica del Clero) si possono ritirare, immaginette, cartoncini, immagini grandi, biografie del Card. Sisto Riario Sforza, da distribuire nelle parrocchie, istituti religiosi, ospedali, per diffondere la conoscenza del Servo di Dio Card. Riario Sforza.

La Postulazione è aperta ogni venerdì dalle 9 alle ore 11.30. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al segretario della postulazione don Francesco Rivieccio (tel. 081.881.75.44 - 081.881.73.01 - 33.55.77.77.24).

Per visite alla tomba del Servo di Dio sita nella parrocchia dei Santi Apostoli in Napoli si può contattare la postulazione o direttamente don Ciro Riccardi, vicepostulatore e parroco della suddetta parrocchia (tel. 081.299.375).

La Biblioteca nazionale si apre ai lettori

Martedì 8 luglio alle ore 17,00 alla Biblioteca Nazionale di Napoli, Sala Rari, Mauro Giancaspro, direttore della Biblioteca, incontra i lettori, per dar loro voce, per recepire suggerimenti, proposte o reclami.

Con l'iniziativa si intende avviare un rapporto diretto con l'utenza, sinergico ed immediato al fine di migliorare la qualità dei servizi offerti.

L'accesso alla Sala Rari è libero ed è consentito fino ad esaurimento dei posti disponibili. La Biblioteca Nazionale di Napoli è fortemente impegnata nel realizzare un rapporto sempre più immediato con la città e nell'operare scelte di innovazione che favoriscano la partecipazione. Persegue, pertanto, obiettivi organizzativi che semplifichino le procedure e rendano sempre più accessibili i servizi, attenta alle esigenze manifestate ed ai suggerimenti migliorativi formulati dai propri lettori.



2° Festival di Musica da Camera

Lo scorso 3 luglio, al Teatro Mercadante, il celebre pianista Aldo Ciccolini ha chiuso l'edizione 2008 del Festival di Musica da Camera Napoli-Città Unesco promosso dall'Assessore ai Beni Culturali della Provincia di Napoli, Antonella Basilico, e organizzato dal Centro Italiano di Musica da Camera con l'Associazione Mario Pilati.

"Tra le due guerre", il titolo dello straordinario concerto che il Maestro Ciccolini, uno dei più grandi pianisti della nostra epoca, ha offerto al pubblico. Con lui sul palco uno dei suoi allievi, Dario Candela con il Circolo Artistico Ensemble (Luca Iovine clarinetto, Giuseppe Carotenuto e Nicola Marino violino, Fabio Catania viola e Manuela Albano violoncello).

Ricco e coinvolgente il programma della serata, tutto dedicato a musiche di Achille Longo e Mario Pilati. Con Dario Candela al pianoforte sono stati eseguiti: "La burla del Pievano Arlotto" e "One step da concerto per pianoforte" di Longo, "Inquietude per clarinetto e pianoforte" e "Quintetto in Re per due violini, viola, violoncello e pianoforte" di Pilati.

Nella seconda parte del concerto protagonista è stato il pianoforte di Aldo Ciccolini con "Bagattelle" di Pilati e "Quintetto per due violini, viola, violoncello e pianoforte" di Longo.

Al termine del concerto a Napoli al Maestro Ciccolini, è stato conferito il premio "Pilati" per la sua carriera pianistica internazionale.

Il Festival di Musica da Camera Napoli Città Unesco è stato organizzato con il contributo dell'Assessorato ai Beni Culturali della Provincia di Napoli e il patrocinio degli Assessorati ai Grandi Eventi e alla Cultura del Comune di Napoli.



“ Aldo Ciccolini, in concerto al Teatro Mercadante in conclusione del Festival, riceverà il premio "Pilati" alla carriera. Con lui Dario Candela e il Circolo Artistico Ensemble ”

A Napoli delegazione della National Gallery di Washington

Nei prossimi giorni una delegazione della "National Gallery of Art" di Washington, una delle più importanti realtà museali statunitensi, soggiognerà a Napoli per visitare i principali musei e siti archeologici cittadini e regionali e per mettere in campo ipotesi di collaborazione con le istituzioni e realtà locali. L'iniziativa fa parte delle azioni di promozione culturale promosse dalla Regione, con l'intento di valorizzare sempre più a livello internazionale il patrimonio museale, bibliotecario ed archivistico della Campania. Questo progetto di interscambio culturale nasce nell'ambito del programma "The Eighteenth Century Rediscovered the Ancient World" e testimonia la notevole attenzione per le antichità campane che sta già originando la mostra internazionale che si terrà a Washington il prossimo ottobre su Pompei e Villa Romana. L'esposizione si avvarrà dell'apporto collaborativo di primarie personalità e di istituzioni del mondo culturale americano.



Ascolta, poche note, l'organo soffia diffondendo la melodia



Il Canto, pian piano, diventa un Coro...

Tutti cantano grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

XXIII Giornata mondiale della gioventù

Sydney 15-20 luglio

«Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1,8)



«Occorrono giovani che lascino ardere dentro di sé l'amore di Dio e rispondano generosamente al suo appello pressante, come hanno fatto tanti giovani beati e santi del passato e anche di tempi a noi vicini. In particolare, vi assicuro che lo Spirito di Gesù oggi invita voi giovani ad essere portatori della bella notizia di Gesù ai vostri coetanei. (...)

Voi conoscete le idealità, i linguaggi, ed anche le ferite, le attese, ed insieme la voglia di bene dei vostri coetanei. Si apre il vasto mondo degli affetti, del lavoro, della formazione, dell'attesa, della sofferenza giovanile... Ognuno di voi abbia il coraggio di promettere allo Spirito Santo di portare un giovane a Gesù Cristo, nel modo che ritiene migliore, sapendo "rendere conto della speranza che è in lui, con dolcezza" (cfr 1 Pt 3,15).

Ma per raggiungere questo scopo, cari amici, siate santi, siate missionari, poiché non si può mai separare la santità dalla missione. Non abbiate paura di diventare santi missionari come san Francesco Saverio, che ha percorso l'Estremo Oriente annunciando la Buona Novella fino allo stremo delle forze, o come santa Teresa del Bambino Gesù, che fu missionaria pur non avendo lasciato il Carmelo: sia l'uno che l'altra sono "Patroni delle Missioni". Siate pronti a porre in gioco la vostra vita per illuminare il mondo con la verità di Cristo; per rispondere con amore all'odio e al disprezzo della vita; per proclamare la speranza di Cristo risorto in ogni angolo della terra.

(...) Cari giovani, vi attendo numerosi a Sydney. Sarà un'occasione providenziale per sperimentare appieno la potenza dello Spirito Santo. Venite numerosi, per essere segno di speranza e sostegno prezioso per le comunità della Chiesa in Australia che si preparano ad accogliervi. Per i giovani del Paese che ci ospiterà sarà un'opportunità eccezionale di annunciare la bellezza e la gioia del Vangelo ad una società per molti versi secolarizzata. Vi invito a dedicare tempo alla preghiera e alla vostra formazione spirituale in quest'ultimo tratto del cammino che ci conduce alla XXIII Giornata Mondiale della Gioventù, affinché a Sydney possiate rinnovare le promesse del vostro Battesimo e della vostra Confermazione. Insieme invocheremo lo Spirito Santo, chiedendo con fiducia a Dio il dono di una rinnovata Pentecoste per la Chiesa e per l'umanità del terzo millennio».

BENEDETTO XVI

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€ 38,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXXII - Numero 26 - 6 luglio 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinnapoli.it